



ARALDI DEL VANGELO

Associazione Internazionale di Diritto Pontificio

Numero 184
Settembre 2018



Camminando verso la santità



Associazione Madonna di Fatima

Strappare un'anima dall'errore

Niente, nemmeno il mondo intero, vale il prezzo di un'anima. Chi dà ai poveri un'immensa fortuna fa meno che convertire una sola anima. È scritto: “Se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca” (Ger 15, 19). Cosa eccellente è senza dubbio avere pietà dei poveri, ma nulla è così grande quanto strappare un'anima dall'errore, perché questo è rendersi simili a Paolo e Pietro.

A noi è dato succedere a loro nella predica-zione, non per affrontare, come loro, i pericoli, sopportare la fame, la peste e altri mali – perché viviamo in tempi di pace – ma per svelare l'ardore del nostro zelo. Anche senza uscire di casa, possiamo dedicarci a questo tipo di pesca. Chi, avendo un amico, un parente, un conoscente, procede così, adotta questo linguaggio, assomiglierà a Pietro e Paolo. A Pietro e Paolo, dico? Sarà la bocca di Cristo: “Chi separa il prezioso da ciò che è vile sarà come la mia bocca”.

Se lui non persuade oggi, persuaderà domani; anche senza riuscire mai a persuadere, riceverà tutta la ricompensa. Se non persuaderà tutto il mondo, salverà per lo meno alcuni. Gli stessi Apostoli non convinsero tutti gli uomini, sebbene si rivolgessero a tutti e furono ricompensati come se li avessero salvati tutti.

San Giovanni Crisostomo,
Commento sulla
Prima Lettera ai Corinzi



San Giovanni Crisostomo - Basilica della Madonna del Perpetuo Soccorso, Cuenca (Equador)



ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XX, numero 184, Settembre 2018

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,
Don Luis Alberto Blanco Cortés, EP,
Suor Mariana Morazzani Arráiz, EP,
Severiano Antonio de Oliveira

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:

Via Guglielmo Marconi, 12
30034 Mira (VE)
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

www.araldi.org
www.madonnadifatima.org

Con la collaborazione dell'Associazione
Privata Internazionale di Fedeli
di Diritto Pontificio

ARALDI DEL VANGELO

Piazza in Piscinula, 40
00153 Roma
Tel. sede operativa
a Mira (VE): 041 560 08 91

Montaggio:

Equipe di arti grafiche
degli Araldi del Vangelo

Stampa e rilegatura:
MODERNA s.r.l.

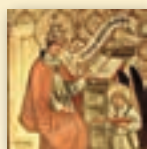
Via Antonio de Curtis, 12/A
35020 Due Carrare (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere
riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii
copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli
firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

SOMMARIO

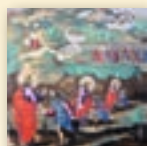
Scrivono i lettori 4

L'imprevisto
ruolo della confusione (Editoriale) 5



La voce dei Papi –
Gli uomini
e i cori angelici

6



Commento al Vangelo –
Un mondo sordo
alla voce di Dio

8



Il Matrimonio –
Un'istituzione
doppiamente santa

16



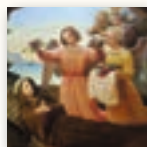
Donna Lucilia Corrêa de
Oliveira – Una madre
veramente cattolica

22



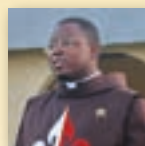
L'esaltazione della
Santa Croce,
dentro e fuori di noi

24



Santa Rosalia di Palermo –
Principessa e compagna
degli Angeli

28



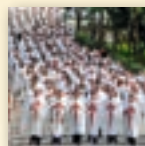
Conversazione con Don Arão
Mazive, EP – La vita
della Chiesa nel Continente
della Speranza

32



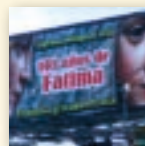
Testimonianze – “E le
hai rivelate
ai piccoli...”

36



Araldi nel mondo

40



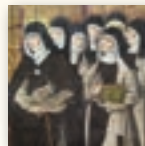
È accaduto nella
Chiesa e nel mondo

43



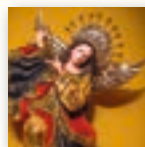
Storia per bambini...
Potenti e vigili
protettori celesti

46



I Santi di
ogni giorno

48



Parole di minaccia
e promessa

50



SCRIVONO I LETTORI

TESTIMONIANZA DI UN PARROCO CANADESE

Come parroco a Nobleton e Schomberg negli ultimi tredici anni, desidero esprimere agli Araldi del Vangelo la mia sincera gratitudine e stima per i valori spirituali, morali e religiosi eccezionali ed esemplari che la vostra comunità di Schomberg ha condiviso con me, con i nostri diaconi, i parrochiani e tante altre persone nella regione e in tutto il Canada.

Il vostro modo di pregare, la vostra disciplina e le vostre vesti religiose, così riverentemente usate in onore di Maria Santissima, così come la vostra partecipazione attiva e devota a tante processioni e ministeri parrochiali, rafforzano la fede dei nostri fedeli, approfondendo il loro amore per Dio, per la salvezza delle loro anime.

Esprimo anche il mio genuino e profondo ringraziamento per la vostra Rivista mensile, piena di alimento spirituale e intellettuale. I libri delle omelie di ogni ciclo liturgico, scritti da Mons. João, sono un tesoro di grande valore. Le sue riflessioni e la chiarezza spirituale parlano eloquentemente del suo amore per il Vangelo del Signore!

Infine, un bouquet di ringraziamenti per la vostra grande ospitalità, amicizia e preghiere. Tutti noi, che serviamo in diversi ministeri a un medesimo Maestro, abbiamo il privilegio di lavorare nella vigna del Signore. Possa la Madonna, San Padre Pio e San Michele Arcangelo aiutarci a dare il meglio di noi stessi, come "api operaie", per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Don Paul T. H.
Parrocchia dell'Immacolata Concezione
Sutton West — Canada

CUSTODIRÒ QUEI MESSAGGI PER SEMPRE

Sento molta gratitudine per tutti coloro che fanno parte degli Araldi del Vangelo. Sono stata accolta da loro in un momento di grande difficoltà. Provo ammirazione per molte attività degli Araldi, in particolare per la Rivista, che è molto ben scritta e affronta sempre argomenti di grande rilevanza per la Fede Cattolica.

In particolare, vorrei complimentarmi con Don Francisco Teixeira de Araújo, per l'articolo intitolato *Una discesa fino all'inferno*, pubblicato nel numero 197 della rivista *Araldi del Vangelo*. A questo proposito, Don Francisco ha presentato un bellissimo riassunto sui lunghi sogni di San Giovanni Bosco. Custodirò per sempre i messaggi pronunciati dalla guida del Santo durante il sogno: "La disobbedienza è la radice di tutti i mali"; "L'obbedienza a Dio, ai genitori e ai superiori li salverà"; "Evitate l'ozio".

Flavia B.
Recife — Brasile

MI HA AIUTATO E INSEGNATO MOLTO

Voglio dirvi che leggo la vostra Rivista con grande piacere e molta emozione, perché mi ha aiutato molto, mi ha insegnato molto e mi sembra favolosa. Amo leggere e vi dico la verità: la leggo tutta. È la migliore Rivista che abbia mai visto, la migliore che ho letto.

Angelina M.
Alhambra — Stati Uniti

MI PIACE MOLTO IL COMMENTO AL VANGELO

Mi piace molto leggere la Rivista, principalmente il *Commento al Vangelo*, che è molto ben spiegato da Mons. João Scognamiglio Clá Dias. Il modo in cui scrive sembra usci-

re dalla bocca di un santo. Mi piace davvero tutto ciò che la rivista contiene: la vita dei Santi, le storie. Che Dio vi benedica! Prego sempre per voi, affinché il Sacro Cuore di Gesù e di Maria vi aiuti e vi dia molto coraggio per portare avanti il bellissimo lavoro che fate.

Maria S. C.
Braga — Portogallo

RISORSA PEDAGOGICA E PER LA MEDITAZIONE

Posso assicurarvi che mi mancano le parole per descrivere l'importanza di questo materiale evangelizzatore che gli Araldi mi offrono mensilmente, la Rivista, considerando che la utilizzo come risorsa pedagogica e come meditazione, il che aiuta notevolmente la mia formazione.

Le *Storie per bambini...* sono fenomenali, piene di lezioni, insegnamenti e sono narrate con sublime grandezza d'animo, che permette di realizzare alcune riflessioni. E, naturalmente, *I Santi di ogni giorno*, perché suscitano in me il desiderio di sapere di più su tale santità, di cercare di sperimentare le loro qualità e virtù, essendo un segno di formazione umana.

Rejane D.
Joinville — Brasile

APOSTOLATO CON I PIÙ RILUTTANTI

La rivista *Araldi del Vangelo* è davvero un grande strumento di apostolato, perché le testimonianze, le storie e gli articoli pubblicati in essa catturano l'attenzione di coloro che le leggono. Anche i più riluttanti all'azione della grazia o lontani da Nostro Signore mi hanno manifestato, in più di un'occasione, quanto trovano bello il suo contenuto.

Marilyn C. S. P.
Lima — Perù

L'IMPREVISTO

RUOLO DELLA CONFUSIONE

Nel mondo in cui viviamo, dove i conflitti di interesse si moltiplicano incessantemente, nulla è più comune del disaccordo tra le persone. Questo nasce dalla contrapposizione di visioni delle varie parti: uno intende le cose in un modo, l'altro le intende in modo diverso... La conseguente mancanza di consenso può portare a un semplice disaccordo, o arrivare addirittura a un omicidio.

Per armonizzare il disaccordo, è necessario almeno avere un obiettivo comune, poiché la conformità rispetto al fine supera il disaccordo riguardo ai mezzi. Ma quando non c'è consenso nemmeno sugli obiettivi, lo scontro è inevitabile.

Tuttavia, il peggior fattore di disaccordo è la confusione. Per trovare la soluzione a qualsiasi problema è necessario iniziare a vederlo con chiarezza. Altrimenti, la possibilità di risolverlo è bloccata dall'inizio e se, anche così, troviamo l'uscita, ci sarà impossibile raggiungerla, perché nessuna soluzione, per quanto buona sia, riesce a essere applicata con successo in una situazione confusa. Per questo motivo, creare confusione è il modo più efficace per distruggere ciò che non si può attaccare direttamente.

Ora, il mondo moderno dimostra sempre più di essere consegnato a ciò che potremmo chiamare la globalizzazione della confusione. Essa è presente in tutti i campi dell'attività umana, sia a livello individuale che a livello sociale, politico, religioso, intellettuale e culturale. E mentre Cristo chiama gli uomini ad essere "sì, sì; no, no", il principe delle tenebre lotta per abituarli alla costante negazione del principio di non contraddizione.

Così, la barriera tra il giusto e lo sbagliato sta cadendo in modo che ciò che era corretto ieri è oggi considerato sbagliato, e viceversa. In questa inversione sistematica di paradigmi, l'uomo si abitua a vivere in un contesto in cui è normale che accada ciò che prima non sarebbe stato nemmeno concepito. Questo, a sua volta, prepara una situazione in cui ciò che non dovrebbe mai essere, è proclamato normale.

Pertanto, il caos e la confusione attuali possono essere considerati come mere conseguenze della decadenza che ogni civiltà sta soffrendo? Oppure come una campana di fumo destinata a coprire la costituzione di un nuovo stato di cose, dove tutto sia invertito?

D'altra parte, è legittimo credere che la confusione possa determinare un rinnovamento delle cose secondo i piani di Dio?

La risposta è sì, ma non per mezzo dello sforzo umano. Ci vorrà un vero miracolo, uno dei più grandi che la storia abbia mai conosciuto. Dio lo farà, non per i nostri meriti, ma per la gloria del suo santo nome. Basta per questo che esista ancora sulla terra un solo uomo veramente giusto, poiché la Storia ci dimostra che, da un tale uomo, tutto può rinascere in una giravolta. Questa, a sua volta, ben potrebbe anche essere nascosta nella confusione del mondo attuale... ✧



*Momenti del
XIV Congresso
Internazionale di
Cooperatori e dei
Corsi di Vacanze
promossi dagli
Araldi del Vangelo
nel mese di luglio*

Foto: Stephen Nami, Thiago
Tamura e Lúcia Vu



Gli uomini e i cori angelici

I diversi modi di vita degli uomini corrispondono ad ognuno degli ordini delle milizie celesti, e riceviamo un posto nei loro ranghi in accordo alla somiglianza del nostro modo di vivere con il loro.

Come abbiamo detto poco fa, ci sono nove ordini di Angeli. Infatti, dalla testimonianza delle Sacre Scritture esistono gli Angeli, gli Arcangeli, le Virtù, le Potestà, i Principati, le Dominazioni, i Troni, i Cherubini e i Serafini. [...] Ma a che serve enumerare questi vari cori angelici, abitanti del Cielo, senza spiegare in dettaglio il ministero di ciascuno?

Il termine Angelo designa una funzione

In greco, la parola Angelo significa *Ambasciatore*, e Arcangelo, *Grande Ambasciatore*. Conviene sapere anche che il termine Angelo designa una funzione, e non una natura. Infatti non tutti i Beati della Patria Celeste, sebbene siano spiriti, possono essere chiamati Angeli; ma solo quelli la cui missione è annunciare. [...]

Si chiamano Angeli coloro che rivelano le cose di minore importanza; Arcangeli per quelli che annunciano le più elevate. [...] Virtù sono quegli spiriti ad opera dei quali av-

vengono con frequenza segni e prodigi. Potestà sono denominati quelli che, nel loro coro, hanno ricevuto più di tutti gli altri il potere di tener soggette le forze maligne avverse, alle quali impongono freno e dominio perché non riescano ad opprimere nella tentazione il cuore degli uomini tanto quanto vorrebbero. Chiamiamo Principati quelli che hanno potere anche sugli stessi spiriti buoni degli angeli, per i quali dispongono ciò che deve essere compiuto, esercitando su di loro il dominio quanto all'esercizio dei ministeri divini. Dominazioni sono detti gli spiriti che superano di gran lunga le potestà dei Principati. Avere il principato infatti significa mantenere il primo posto in un gruppo, il dominare invece comporta anche l'uso del potere su tutti i sudditi.

Singolare prossimità di fronte al Creatore

Si designano Troni le milizie che Dio onnipotente presiede sempre per esercitare la giustizia. Sic-

come in latino *trono* significa *sede*, si chiamano Troni di Dio gli spiriti ai quali è riservata una grazia divina in tale abbondanza che il Signore stesso siede fra loro e per loro mezzo pronuncia i suoi decreti. Per questo afferma il salmista: "Siedi sul Trono, Tu che giudichi con giustizia" (Sal 9, 5).

Cherubino significa *pienezza della scienza*. Le schiere più elevate si denominano Cherubini perché sono spiriti tanto più perfettamente dotati della scienza di Dio quanto più da vicino essi contemplano la sua gloria. [...]

Infine, si chiamano Serafini le milizie dei santi spiriti infiammati da un incomparabile amore, dovuto alla singolare prossimità nella quale si trovano al cospetto del Creatore. Infatti, Serafino significa *ardente e bruciato*. Sono così uniti a Dio che nessun altro spirito si interpone tra loro e Lui. Pertanto, sono tanto più ardenti quanto più da vicino Lo vedono. La fiamma che li brucia è sicuramente quella dell'amore, perché il loro amore è tanto più ardente

quanto più essi contemplan la gloria della divinità con uno sguardo più penetrante.

Ma a cosa ci servirà esporre nozioni sulla natura degli angeli, se non ci preoccupiamo di metterle a frutto con una meditazione utile al perfezionamento della nostra anima? [...]

Somiglianza del nostro modo di vita con il loro

Infatti, i diversi modi di vita degli uomini corrispondono bene a ciascuno degli ordini delle milizie celesti, e riceviamo un posto nelle loro fila in base alla somiglianza del nostro modo di vivere con il loro.

Vari tra loro comprendono soltanto umili verità, ma non desistono dall'annunciarle benevolmente ai loro fratelli: tali uomini corrono ad unirsi al gruppo degli Angeli. Altri, rafforzati dai doni della generosità divina, sono in grado di comprendere e trasmettere i più sublimi misteri celesti: dove collocarli, se non nel coro degli Arcangeli? E altri ancora realizzano cose meravigliose e operano grandi miracoli: qual è la categoria e il posto che fa per loro, se non quello delle Virtù?

Con la forza della loro preghiera e del potere che gli è stato dato, alcuni espellono dal corpo dei posseduti gli spiriti maligni: con quale coro angelico godono dei loro meriti, se non con quello delle Potestà celesti? Alcuni altri superano, con le virtù che hanno ricevuto, i meriti degli altri eletti; essendo migliori anche dei buoni, hanno come un primato tra i fratelli eletti: in quale gruppo si allineano, se non in quello dei Principati? Altri dominano tutti i vizi e i desideri così bene che la loro purezza dà loro il diritto di essere denominati degli dei tra gli uomini, come il Signore disse a Mosè: "Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone" (Es 7, 1). Fra chi possono essere annoverati costoro se non fra le Dominazioni?

In loro Dio risiede come sul suo trono

Altri ancora esercitano una cura assidua per dominare se stessi e un'attenzione sempre pronta ad esaminarsi; non allontanandosi mai dal timore di Dio, ottengono, in cambio delle loro virtù, il potere di giudicare allo stesso modo gli altri. Il Signore, mantenendo a disposizione del loro spirito la contemplazione della sua divinità, risiede in loro come sul suo trono, ed esamina per loro le azioni degli altri, regolando dall'alto del suo trono tutte le cose con un ordine mirabile. Che cosa sono dunque questi uomini, se non i troni del loro Creatore? E dove iscriverli, se

*Esaminate anche
se, visto che
a questo siete
chiamati, trovate
il vostro posto
tra le milizie che
abbiamo descritto
succintamente*

non nella categoria dei troni celesti? E siccome è da loro che la Santa Chiesa è governata, persino gli eletti sono generalmente giudicati da loro, per alcuni loro manchevoli atti.

Infiammati dal fuoco della carità

Altri poi sono talmente pieni di amore di Dio e del prossimo, da poter essere a buon diritto chiamati Cherubini. Se Cherubino, come abbiamo già affermato, significa *pienezza di scienza*, e se come sappiamo dalla testimonianza di Paolo – "pieno compimento della legge è l'amore" (Rom 13, 10), meritano di essere collocati nel numero dei Cherubini tutti gli uomini che amano Dio

e il prossimo con una pienezza superiore a quella degli altri. Vedete, infine, coloro che sono infiammati dalla contemplazione delle cose celesti e anelano con tutte le loro forze il loro Creatore. Non desiderano nient'altro in questo mondo, si nutrono esclusivamente di amore per ciò che è eterno, disprezzano tutti i beni terreni, si elevano con lo spirito al di sopra di ogni cosa che passa. Amano e ardono, e in quell'ardore trovano la loro pace. Amando, essi ardono e parlando, infiammano gli altri e fanno subito ardere di amore a Dio quelli che toccano con le loro parole. Come definire questi uomini, se non col nome di Serafini? Trasformato in fuoco, il loro cuore illumina e arde, perché, orientando lo sguardo delle anime alle luci celesti, le purifica dalla ruggine dei loro vizi e le fa piangere di compunzione. Sì, questi uomini così infiammati d'amore per il loro Creatore sono davvero chiamati ad unirsi ai Serafini.

Verificate se siete tra le milizie celesti

Ora, carissimi fratelli, mentre vi presento questi pensieri, entrate in voi stessi e prendete in esame il valore dei vostri meriti e sentimenti che custodite nell'intimo del vostro cuore. Chiedetevi se c'è qualcosa di buono che avete realizzato. Esaminate anche se, visto che a questo siete chiamati, trovate il vostro posto tra le milizie che abbiamo descritto succintamente. Guai all'anima che non può riconoscere in sé nessuna delle virtù che abbiamo elencate! E sventura ancora maggiore per quella che, vedendosi così priva dei doni della grazia, non geme! Quell'uomo dunque che è in tali condizioni, fratelli miei, va compianto perché non geme! ✧

*San Gregorio Magno. Estratto
dell'Omelia XXXIV, nella festa di
San Michele Arcangelo, 29/9/591:
PL 76, 1249-1254*



Francisco Lecaros

Guarigione del sordomuto - Biblioteca del Monastero di Yuso, San Millán de la Cogolla (Spagna)

VANGELO

In quel tempo Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in dispar-

te, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: “Effatà” cioè: “Apriti!”³⁵ E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua

lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!” (Mc 7, 31-37).

Un mondo sordo alla voce di Dio

Più che temere la disgrazia della sordità fisica, dobbiamo guardarci dal contagio dell'insensibilità alla voce di Dio di cui soffre l'umanità ai nostri giorni.



Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

I – LE MERAVIGLIE PROMESSE DA DIO

La Liturgia della XXIII Domenica del Tempo Ordinario presenta vari riferimenti alla sordità e al mutismo. Il suo insegnamento, tuttavia, trascende di molto l'aspetto fisico di queste invalidità corporee, aprendo i nostri occhi su un male incomparabilmente più terribile.

Nella prima lettura, attraverso le labbra del profeta Isaia, Dio promette salvezza e annuncia vere meraviglie per il futuro: “Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi”. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua” (35, 4-7a).

Senza dubbio questa profezia si è compiuta in Nostro Signore Gesù Cristo, ma non si riferisce semplicemente ai prodigi fisici operati dall'Uomo-Dio. Quando Lui guariva, faceva spesso affermazioni del tipo: “Và, la tua fede ti ha salvato” (Mc 10, 52), “Và e d'ora in poi non peccare più” (Gv 8, 11), e tante altre, con le quali sottolineava la connessione tra l'infermità fisica

e il suo corrispettivo spirituale. Ogni guarigione, quindi, oltre al suo aspetto reale e concreto, è simbolica dei più grandi miracoli compiuti da Nostro Signore: quelli spirituali, molto più complessi di quelli fisici.

I miracoli spirituali superano quelli fisici

Nel considerare, per esempio, il Sacramento della Penitenza istituito dal Divino Salvatore, la buona Teologia ci spiega che l'assoluzione data a una persona che è in peccato mortale è un miracolo infinitamente più grande che se tutta l'umanità avesse le braccia mozzate e qualcuno facesse il prodigio di ricomporle una per una. Nel confessionale, la vita divina espulsa dal peccato rianima di nuovo l'anima, e questo supera di gran lunga qualsiasi prodigio di carattere corporeo.

In modo analogo, in una lezione di catechismo dei nostri giorni, un bambino sente con naturalezza meraviglie di cui i profeti, i re e i patriarchi dell'Antico Testamento non ebbero neppure nozione. Prima della Rivelazione portata da Nostro Signore Gesù Cristo, udivano profezie come quelle di Isaia, ma non le capivano, perché erano sordi a quelle verità, ciechi per distinguere realtà così elevate, e paralitici per

Questa profezia si è compiuta in Nostro Signore Gesù Cristo, ma non si riferisce semplicemente ai prodigi fisici

*In tutti i
suoi miracoli,
Nostro
Signore
cercava di
fissare l'idea
che Egli
portasse una
salvezza
diversa, che
superava di
gran lunga
l'aspettativa
del popolo
eletto*

compiere le opere meritorie agli occhi di Dio. Che divennero comuni dopo la Redenzione.

Ecco il nuovo influsso di vita divina che penetrò nell'umanità, poiché il cambiamento iniziato con l'Incarnazione del Verbo è inimmaginabile!

In questo modo, in tutti i suoi miracoli, Nostro Signore cercava di fissare l'idea che Egli portasse una salvezza completamente diversa, che superava di gran lunga l'aspettativa creata tra il popolo eletto della venuta di un liberatore che li avrebbe liberati dagli attacchi militari o dal pagamento delle imposte; che superava addirittura le promesse messianiche di restituzione della vista ai ciechi, della parola ai muti e dell'udito ai sordi. Cioè, ci sarebbe stata una tale infusione di grazie, una Redenzione così sovrabbondante, che l'animo per la pratica del bene sarebbe diventato fortissimo e il furore di Satana contro l'umanità sarebbe stato vendicato. Dopotutto, Gesù Cristo era venuto ad aprire le porte del Cielo affinché gli uomini partecipassero alla Sua vita e alla Sua felicità, evitando la via dell'inferno!

È in questa prospettiva tutta fatta di orizzonti soprannaturali che dobbiamo considerare il bellissimo miracolo narrato nel Vangelo di questa domenica.

II – UNA GUARIGIONE PRECEDUTA DA SEGNI

Nostro Signore si trovava ancora in terre pagane, dove poco prima aveva guarito la figlia

della cananea (cfr. Mc 7, 24-30). Attraversava la Decapoli, una regione in cui era già molto noto, perché lì l'antico posseduto di Gerasa aveva predicato su di lui (cfr. Mc 5, 1-20), preparando il terreno per l'annuncio della Buona Novella.

Il beneficio di una richiesta di intercessione

In quel tempo Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. ³²Gli portarono un sordomuto e gli pregarono di imporgli la mano.

Chi è sordo, siccome non sente, difficilmente trova l'equilibrio nel tono e nel volume quando usa la propria voce e, anche se a volte riesce a pronunciare alcune parole, lo fa in modo tale che per essere compreso in genere ha bisogno di un intermediario che interpreti i suoni emessi. Era questa, a quanto pare, la situazione presentata dal Vangelo. Utilizzando il verbo "portarono", San Marco indica che non fu quell'uomo a chiedere di avvicinarsi a Nostro Signore, ma altri, che ascoltavano e parlavano normalmente, lo condussero, certamente perché conoscevano la sua fama di grande taumaturgo.

Perché non andò da Gesù da solo? Vivendo in una delle dieci cittadine della Decapoli, a causa della sordità, gli mancavano i mezzi per comprendere appieno chi fosse nostro Signore. Inoltre, provenendo da quel luogo, è probabile che

Hugo Grados Killeka



Sebastián Cadavid

A sinistra, visione di San Francesco di Borgia, dei demoni che circondano il peccatore - Cattedrale di Valencia (Spagna); a destra, confessione nella Cattedrale di Montevideo (Uruguay)



Gesù guarisce un cieco – Collegiata di San Floriano, Cracovia (Polonia)

fosse ancora pagano e, quindi, non avesse fede. La disposizione per stare davanti al Divino Maestro e credere in Lui non era sua, ma di altri.

Nostro Signore, tuttavia, fu contento di vedere questo intervento dei suoi amici. Massimo intermediario tra Dio e gli uomini, è lieto di affermare il potere impetratorio di un'intercessione, molto più grande ai Suoi occhi di quanto possiamo immaginare! Non è un caso che nell'insegnare la preghiera perfetta, l'abbia pregata al plurale. Il Padre Nostro è una richiesta collettiva, nella quale alcuni intercedono per gli altri, perché Egli vuole questo amore reciproco, in cui ognuno si interessa di tutti.

Gli uomini chiedono a Nostro Signore di imporre le mani sul loro compagno perché in quel tempo i sacerdoti utilizzavano questo gesto per implorare la guarigione per gli ammalati. Gesù, tuttavia, non userà questo sistema abituale.

Numerosi segni per sottolineare la paternità di un prodigio

³³ Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴ guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Apriti!"

Forse per timore che qualcuno dei presenti, di mentalità farisaica, non intendesse le atti-

tudini che avrebbe preso, Nostro Signore portò il sordo "fuori dalla folla" che si dava gomitate intorno a lui. In effetti, il metodo che il Divino Maestro impiega per operare questa guarigione è insolito.

Subito all'inizio, ci lascia stupiti perché ha aspetti che, a prima vista, sembrano contraddire gli attuali concetti di igiene ed educazione. Tuttavia, non possiamo agire come i farisei, giudicando che Dio è soggetto ai costumi propri di chi è stato generato nel peccato originale. Usare la saliva sarebbe una procedura molto prosaica tra creature così concepite, ma non quando essa proviene dalle labbra del Verbo Incarnato... Che privilegio per quel povero uomo! Non è detto dove o come Egli abbia sputato, ma non dubitiamo della infinita distinzione con cui lo fece, prima di bagnare il dito per toccare la lingua del sordo.

Ora, basterebbe una sola parola di Nostro Signore e tutto sarebbe risolto. Egli avrebbe potuto anche guarirlo a distanza, come nell'episodio del servo del centurione romano (cfr. Mt 8, 5-13). Volle, invece, che fosse chiaro a quell'anima rude e di poca fede che era Lui che lo guariva. Per questo, ci tenne a contrassegnare il miracolo con tutti questi gesti. Se avesse soltanto imposto le mani, forse il sordo avrebbe avuto la sensazione che uno spirito avesse operato il prodigio. No. Solo Gesù Cristo ha il potere di superare le leggi della natura, perché è Dio.

*Gli uomini
chiedono
a Nostro
Signore di
imporre le
mani perché
in quel tempo
i sacerdoti
utilizzavano
questo gesto
per implorare
la guarigione*

*Poi guarì con
la sua stessa
autorità,
come solo
a Dio è
possibile fare*

Tuttavia, è curioso notare che fino a quel momento non era accaduto nulla... Nostro Signore desiderava anche mostrarsi come il nostro supremo intercessore davanti al Padre Eterno e, per questo, alzò gli occhi al cielo, come chiedendo forze, e poi ordinò con la propria autorità: "Apriti!"

In questo modo, lasciava vedere le sue due nature: la umana e la divina. Come Uomo, eseguiva quei gesti e guardava al cielo, in modo che il sordo capisse che Lui pregava il Padre. Poi, guarì con la sua stessa autorità, come solo a Dio è possibile fare.

***Per glorificare Dio è necessario
togliersi dal centro***

³⁵ E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶ E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷ e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!"

Quando si schiusero le orecchie del sordo, anche la sua incapacità di parlare correttamente scomparve. E subito deve aver fatto un uso abbondante della parola con tutti quelli che lo circondavano, specialmente con quei compagni pieni di fede che lo avevano portato, con insuperabile carità, ai piedi del Divino Taumaturgo.

L'impressione suscitata dal prodigio li lasciò fuori di sé dalla contentezza e Nostro Signore, come in tante altre occasioni, raccomandò loro, per ragioni di prudenza, di evitare la divulgazione di quanto accaduto. Tuttavia, da tutta l'eternità, sapeva perfettamente che non gli avrebbero obbedito... Perché allora, insistette a questo riguardo, se la Sapienza Incarnata non può fare nulla di inutile?

Risulterebbe così per la Storia che quando si realizza qualcosa che è di Dio, è Lui che deve esser posto al centro, e non chi è soltanto servito da mero strumento. Se persino l'Uomo-Dio ci ha dato questo esempio, non usiamo mai l'azione della grazia per richiamare l'attenzione su noi stessi.

COLLEZIONE

L'inedito sui Vangeli

Composta di sette volumi, quest'originale opera di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ha il merito di mettere la teologia alla portata di tutti, per mezzo di commenti ai Vangeli delle domeniche e solennità dell'anno.

Pubblicata in quattro lingue – portoghese, italiano, spagnolo e inglese – con più di 250 mila copie pubblicate dei diversi volumi, la collezione ha avuto un ottimo riscontro per la sua notevole utilità esegetica e pastorale.

*Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua –
Solennità del Signore che capitano nel Tempo Ordinario*
Volume I (Anno A) – 464 pagine
Volume III (Anno B) – 448 pagine
Volume V (Anno C) – 446 pagine

Domeniche del Tempo Ordinario
Volume II (Anno A) – 495 pagine
Volume IV (Anno B) – 541 pagine
Volume VI (Anno C) – 495 pagine

Solennità e Feste – Mercoledì delle Ceneri – Triduo Pasquale
Volume VII (Anni A, B e C) – 431 pagine



La collezione *L'inedito sui Vangeli* è una pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana

Richieste via internet: www.madonnadifatima.org
per email: segreteria@madonnadifatima.org Oppure per fax: 041 560 8828

I volumi sono in formato 157x230mm stampati a colori in carta patinata lucida



III – LA SORDITÀ, SIMBOLO DI UN'UMANITÀ CHIUSA ALLA VOCE DI DIO

Come abbiamo considerato nell'apertura di queste righe, il Vangelo di questa XXIII Domenica del Tempo Ordinario presenta un profondo significato spirituale che supera di gran lunga il miracolo edificante operato da Nostro Signore per impostare l'umanità nella prospettiva del Regno di Dio.

I Padri della Chiesa sono concordi nell'interpretare la sordità fisica di quest'uomo della Decapoli come un simbolo di ciò che accade a coloro che non hanno fede, come, storicamente, forse è stato il caso del povero sordo. La mancanza di fede rende l'anima intorpidita e incapace di comprendere la parola che viene da Dio, proprio come a un animale non è dato capire ciò che l'intelligenza umana raggiunge. Questa sordità per le cose divine si manifesta, in maniera impressionante, nel tentativo di parlare di questioni riguardanti il mondo soprannaturale in un ambiente di persone non battezzate e chiuse all'azione della grazia.

Il mutismo, a sua volta, rappresenta la dimenticanza di glorificare Dio, di parlare di Lui agli altri. Non avere Dio sulle labbra significa essere muti alla vita soprannaturale, perché a che cosa serve trattare ogni aspetto della creazione senza elevarsi alla considerazione del Creatore?

Non senza ragione, Nostro Signore si lamentò dei suoi interlocutori: "Questo popolo Mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da Me" (Mc 7, 6). E spesso esortava: "Chi ha orecchi per intendere, intenda" (Mc 4, 9). Naturalmente non Si riferiva all'udito fisico, ma al prestare ascolto a Dio.

Dio Si fa sentire nelle forme più diverse

Infatti, la vita spirituale è fatta di ascolto di questa voce misteriosa, poiché il Signore comu-



Conversione di San Paolo - Cattedrale di Valencia (Spagna)

Sergio Holmann

*Quando
ascoltiamo
la voce
misteriosa
del Signore,
dobbiamo
rispondere
prontamente,
seguendo
l'esempio di
San Paolo:
"Signore,
cosa vuoi che
io faccia?"*

nica costantemente con noi. Ma il suo appello deve essere ricambiato. Se è mancanza di educazione non ripagare l'adempimento di qualcuno più anziano, tanto più lo sarà in relazione a Dio. Dobbiamo seguire l'esempio di Samuele quando fu chiamato nel sonno: si mise in piedi e disse "Presto sum! – Eccomi!" (I Sm 3, 4). O quello di San Paolo quando udì la domanda di Nostro Signore: "Saulo, Saulo, perché Mi perseguiti?" (At 9, 4). Da fariseo persecutore dei cristiani, diventò l'Apostolo per antonomasia rispondendo prontamente: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" (cfr. At 9, 6).

Dio non abbandona mai la creatura razionale. Al contrario, ha un vero impegno a mettersi in contatto con ognuna di loro. In che modo?

Primo, attraverso la creazione, perché tutto ciò che esiste ci parla, in qualche modo, di Dio. A volte, contemplando una semplice formichina che porta con grande sforzo una fo-

*Com'è
possibile
ascoltare la
voce divina
ascoltando
le urla della
televisione, di
internet e di
quant'altro?*

glia molto più grande di lei, vediamo quanto Egli si prende cura degli esseri che ha creato e di come è stato prodigo nel dare a ciascuno le qualità necessarie per il suo sviluppo. La Provvidenza può manifestarsi anche quando accade un incidente a qualcuno che guida male... Perché è detto: "il Signore corregge chi ama" (Pr 3, 12).

Altre volte sentiamo la presenza di Dio nella lettura di un passo delle Sacre Scritture, nella considerazione dei fatti della vita di un grande Santo, o nel contatto con la voce della Chiesa, che ci viene attraverso un buon sermone, dall'esempio di un religioso virtuoso, dall'ambiente raccolto di un recinto sacro. Insomma, queste sono situazioni nelle quali il Signore ci parla attraverso mezzi esterni.

Ma può anche farlo interiormente in molte circostanze, sia attraverso le punzecchiature della coscienza che raggiungono anche il più incallito dei peccatori avvertendolo che procede male, sia con una prova che porta benefici all'anima, o con altri più svariati tocchi della grazia.

Dio sta costantemente parlando con tutti, anche con i peccatori, chiamandoli *ad maiora*!

Il mondo è diventato sordo

Ma se Dio comunica con noi con tanta verità e con così tanti mezzi, perché la sordità alla sua voce è così universale? Potremmo dire che

il mondo è diventato sordo e che le lingue sono intrappolate! Nessuno oggi parla di Dio, della ricerca della santità, dell'odio che dobbiamo avere per il peccato, o del grande rischio che l'uomo moderno corre di essere gettato eternamente nell'inferno. In generale, tutti vivono intorno alle proprie preoccupazioni, dimentichi del Creatore e delle realtà soprannaturali. Ora, chi non esprime il suo amore per il Signore attraverso la preghiera e una relazione intima con Lui, diventa sordo.

La causa principale di questo male sta nell'aprire le orecchie a voci strane che non portano a Dio, ostruendo il labirinto uditivo con la sporcizia. Com'è possibile ascoltare la voce divina ascoltando le urla della televisione, di internet e di quant'altro? Le orecchie cariche di attaccamento alle cose di questo mondo non distinguono più la voce dell'Alto, poiché è impossibile prestare attenzione a due conversazioni contemporaneamente. O si parla con Dio, o con Satana!

Pertanto, vigilanza! Il linguaggio del mondo usa con noi tutte le sue attrattive, mentre la voce di Dio è soave e molto dilettevole, ma austera e temperata.

L'ascolto spirituale dipende dalla fede

Da questa prospettiva, l'ascolto spirituale si può migliorare o far languire, a seconda delle circostanze alle quali esponiamo la nostra fede. Atti interamente naturali, sprovvisti di qualsiasi significato trascendente, fanno diminuire la fede; mentre la sempre maggiore applicazione agli aspetti soprannaturali della creazione aumenta la penetrazione nel vasto, profondo e ricco panorama della fede.

Proprio come un muscolo, costituito da fibre suscettibili di crescita o diminuzione, diventa emaciato quando è immobilizzato con un gesso, anche la nostra fede



Thiago Tamura

Giovani araldi pregano prima di una delle riunioni del Corso di Vacanze, tenutosi nella Casa di Formazione Thabor, Caieiras (Brasile), tra il 18 e il 21/7/2018

inizia ad appassire se ingessata in un forte egoismo. Per esercitare la fede, bisogna rompere questo gesso, uscendo da se stessi per rivolgersi al soprannaturale.

Questo è il motivo per cui i peccatori incalliti, barbarizzati dal rumore delle loro passioni indisciplinate e desiderosi delle sensazioni del peccato, non riescono a sentire la voce di Dio o, se in qualcosa la sentono, non Le rispondono.

Il rimedio per la sordità

Se di fronte a questo terribile quadro sentiamo la nostra stessa sordità, dobbiamo chiederci: qual è il rimedio? La risposta ci è data anche dal Vangelo di questa domenica.

In primo luogo, dobbiamo avvicinarci a Nostro Signore, anche se condotti da altri. In seguito, lasciarci andare alla deriva, cioè fuori dal trambusto del mondo, dalle attrazioni della sensibilità disordinata, da tutto quello che il demonio promette come una meraviglia, ma che non è nient'altro che una menzogna. Allora Nostro Signore potrà mettere il suo dito nelle nostre orecchie e tutto sarà risolto.

Dopo aver recuperato l'udito, riusciremo finalmente a parlare con disinvoltura. E proprio come il sordo ebbe la sua lingua toccata dal dito e dalla saliva di Nostro Signore, su di noi poserà il suo potere divino, infondendo la saggezza che ci porterà a conoscere tutte le cose per le loro più alte cause. Dopotutto, è inutile aprire le orecchie e lasciare andare le nostre lingue per dire ciò che non è conveniente. Nostro Signore ci tocca e passa il sapore della sua parola alla nostra lingua in modo che possiamo solo parlare delle meraviglie della salvezza, sull'esempio di quelli che contemplarono il miracolo narrato nel Vangelo: "Egli ha fatto bene tutte le cose: i sordi li ha fatti sentire e i muti parlare".

A questo proposito, l'Autore di queste righe si ricorda di qualcuno che non perdeva la minima possibilità di utilizzare il dono della parola per elevare gli altri a Dio: il suo padre e maestro spirituale, il Dr. Plinio Corrêa de Oliveira. Si avvicinava a lui per affrontare qualsiasi banalità, e in un breve lasso di tempo, e con estrema facilità, saliva alle considerazioni più sublimi. Al punto che un giorno chi scrive aveva scher-



Sacro Cuore di Gesù -
Casa Monte Carmelo, Caieiras (Brasile)

Livia Natsue Salvador Uchida

Bisogna lasciarsi portare fuori dal trambusto del mondo, allora Nostro Signore potrà mettere il suo dito nelle nostre orecchie e tutto sarà risolto

zato con lui: "Lei è un pericolo. Di solito, quando si lascia qualcosa, cade a terra per la legge di gravità, ma lei, quando è lasciato, sale immediatamente il più alto possibile!"

Chiediamo alla Madonna che ci ottenga la grazia di essere così anche noi: costantemente desiderosi di ascendere a Dio! Tenendo presente la promessa "Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà!", sappiamo che la sua intercessione porterà un'era in cui l'umanità sentirà da Dio, quello che mai ha sentito prima, perché ci sarà un nuovo soffio dello Spirito Santo sulla Storia, per il quale tutte le cose prenderanno un'altra prospettiva e un altro vigore. Che Lei ci faccia sempre sentire la voce che viene dall'Alto e parlare senza sosta delle meraviglie del suo Divino Figlio! ✧

Un'istituzione doppiamente santa



Don Aumir Antonio Scomparin, EP



Creando l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, Dio diede loro un obiettivo ben definito: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela" (Gen 1, 28). Li rendeva, così, suoi collaboratori nel compito di trasmettere la vita e propagare la specie umana, e affidava loro la missione di reggere e governare tutto ciò che aveva fatto.

Questo incarico di crescere e moltiplicarsi aveva molti risvolti, incluso il dovere di educare e formare i figli secondo la Legge di Dio. Nel pensiero divino, tuttavia, c'era un'intenzione ancora più elevata: l'istituzione del Sacramento del Matrimonio, come simbolo dell'unione di Gesù Cristo con la Chiesa, sua Sposa "tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5, 27).

Questo è il sublime parametro stabilito dall'Altissimo per l'unione coniugale in tutti i tempi, un'istituzione doppiamente santa.

Il peccato della prima coppia

Con il peccato originale, tuttavia, i nostri primi genitori si ribellarono a questo disegno così elevato, perché,

sedotta dal demonio, Eva, che avrebbe dovuto completare il marito in santa unione, peccò e servì da strumento per trascinare Adamo nella caduta.

Come è potuto accadere questo in Paradiso? Mons. João Scognamiglio Clá Dias¹ lo chiarisce nel suo più recente libro su San Giuseppe, sposo santo archetipico. Spiega che il peccato originale fu preceduto dall'azione di molti demoni su Adamo ed Eva, allo scopo di squilibrare la retta relazione tra i due.

La donna era chiamata a rappresentare l'incantevole grandezza di Dio, mentre l'uomo doveva manifestare la sovranità e la maestà dell'Altissimo, attributi capaci di causare più timore che attrattiva. Ora, cedendo alle insinuazioni diaboliche, Adamo tendeva, nella sua convivenza quotidiana a incantarsi per Eva più per l'affetto umano che questa gli tributava che per gli aspetti che la facevano assomigliare al Creatore. E qualcosa di simile accadde nel cuore di lei, cioè Dio cessò di essere il centro attorno al quale ruotavano le sue aspirazioni.

"Seducendo Eva, il serpente le causò non solo confusione nella mente

Nel matrimonio, la grazia santifica e rende fedele il vincolo tra gli sposi, permanendo su di loro fino alla fine della vita. Due volte onorato da Dio nella creazione e nella Redenzione, esso si impone agli uomini come per dire: "Non toccatelo, è una cosa santa"

ma anche orgoglio nell'anima. Quando lei mangiò il frutto proibito, sentì in se stessa gli effetti deleteri del peccato, e quando lo presentò ad Adamo, questi si rese conto del terribile cambiamento in sua moglie. Eva, per invidia dello stato innocente in cui lui si trovava e per non essere sola nella sua mancanza, lo convinse a mangiare il frutto. Adamo comprese cosa avrebbe perduto se avesse acconsentito, ma esitò tra obbedire a Dio o compiacere la sposa, finendo per cedere a lei, a causa della poca esperienza che aveva della severità di Dio".²

Maria e Giuseppe, esempio del matrimonio perfetto

"In un senso diametralmente opposto, San Giuseppe e la Madonna, per la loro virtù e fedeltà, vivevano nella più completa armonia, mostrando l'ordine perfetto del matrimonio quando segnato dalla santità. Sebbene fossero tentati dagli stessi demoni che avevano assalito Adamo ed Eva, essi resistettero con totale integrità, non permettendo nemmeno la minima concessione. Così, in un certo senso, San Giuseppe divenne un nuovo Adamo perché aveva convissuto con Maria, la nuova Eva,

in un equilibrio fatto di purezza e rettitudine. Di conseguenza, alla Santa Coppia furono concessi doni e grazie ancora più grandi di quelli che i primi genitori avrebbero ottenuto se avessero superato bene la prova.

Con la sua sottomissione a San Giuseppe, la Madonna, nonostante fosse superiore a lui, riparò l'orgoglio di Eva. E San Giuseppe, elevato all'incarico di capo della Sacra Famiglia, pur ammirando la grandezza della Madonna, dovette governarla, riparando la debolezza di Adamo.

In questo modo, nell'unione sponsale tra Maria e Giuseppe, lei tutta verginale e castissima, è riparata sovrabbondantemente la defezione di Adamo ed Eva, poiché all'estremo opposto di quella disobbedienza c'è la piena docilità alla volontà di Dio dei coniugi immacolati. Nel loro affetto pieno di purezza e di reciproca dedizione, esente, pertanto, da ogni ombra di egoismo, essi prepararono in modo eccellente l'avvento di Nostro Signore, che nel suo infinito affetto per la Chiesa avrebbe dato per lei tutto il suo Sangue nell'alto della Croce, suggellando con la sua Sposa Mistica un'alleanza eterna di fedeltà (cfr. Ap 19, 7-9)".³

Natura e fini del matrimonio

Contemplando la donna che Dio gli aveva dato come compagna, Adamo comprese che erano stati chiamati a configurarsi in un'unità esclusiva e duratura: "L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (Gen 2, 24).

Dall'inizio dei tempi, quindi, quando diede alla prima coppia umana l'ordine di unirsi, Dio ha reso questa unione un'istituzione naturale dotata di un vincolo permanente ed esclusivo, in modo che non essendo più due, ma una sola carne, nessuno sulla terra avrebbe potuto separare ciò che Lui stesso aveva unito (cfr. Mt 19, 6).

Inoltre, affidando ad Adamo ed Eva il compito di moltiplicarsi e riempire la terra, Dio disponeva che il matrimonio fosse alla base della crescita della società. Non sorprende, quindi, che il termine matrimonio derivi etimologicamente, in uno dei suoi sensi, da *matris munium*, che significa compito della madre, visto che ha relazione con il compito di concepire e educare i figli che, per natura, spetta alla donna.⁴

*Nel pensiero
divino c'era
un'intenzione più
elevata: essere
simbolo dell'unione
di Gesù Cristo
con la Chiesa*

Una coppia di terziari prega all'imbrunire nei dintorni della Basilica della Madonna del Rosario. Nella pagina precedente, Sacra Famiglia - Chiesa della Madonna della Gloria, Juiz de Fora (Brasile)



Istituzione desiderata e stabilita da Dio

In questo modo, essendo il matrimonio il mezzo desiderato da Dio per la propagazione della specie umana, in quanto Creatore dell'ordine naturale vi ha impresso l'inclinazione naturale dell'uomo e della donna ad avere figli.

Questa legge naturale fu promulgata in modo positivo quando, in Paradiso, Dio benedisse Adamo ed Eva, affinché popolassero la terra e si sostenessero a vicenda: "Il Signore Dio disse: 'Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile'" (Gen 2, 18).

Anche nel Nuovo Testamento abbiamo testimonianze che fu Lui a istituire il matrimonio. Una di questa è di particolare interesse, poiché Gesù Cristo ripete le parole della Genesi: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola?" (Mt 19, 4-5).

Con il Magistero della Chiesa possiamo assicurare che "il matrimonio non fu istituito né restaurato dagli uomini, ma da Dio; non dagli uomini ma da Dio, autore della natura, e da Gesù Cristo, Redentore della medesima natura, fu presidiato di leggi e confermato e nobilitato. Tali leggi perciò non possono andar soggette ad alcun giudizio umano e ad alcuna contraria convenzione, nemmeno degli stessi coniugi".⁵

Effetti e benefici della grazia sacramentale

Istituito, quindi, dall'inizio della creazione come unione naturale per la propagazione del genere umano, il matrimonio fu poi elevato alla dignità di Sacramento, affinché si generasse e si creasse un popolo per il culto e l'adorazione del vero Dio e di Cristo, nostro Salvatore.

È insita nei Sacramenti la comunicazione di una grazia. Nel caso del Matrimonio, la partecipazione umana è di grande importanza per la sua intensità e gli sposi ricevono la grazia particolare della donazione reciproca nell'amore, analoga a quella con cui Cristo Sposo si è donato alla Chiesa, sua Sposa. Poiché gli atti umani dei contraenti costituiscono la materia visibile, tuttavia, la misura delle grazie del Sacramento dipende dalla profondità dell'amore reciproco.

Quanto più l'amore sensibile e spirituale è libero dall'egoismo e dalla concupiscenza e, si rivolge all'al-

*"Il Matrimonio
non fu istituito
né stabilito
per opera degli
uomini, ma per
opera divina"*

tro pensando alla sua salvezza, tanto più abbondanti saranno gli ausili della grazia del Sacramento. L'amore verso il prossimo e la consegna di se stessi per salvare il coniuge sono un dono di Cristo.

Ogni amore vero è sicuramente cristiano, determinato da Cristo, tracciato su Cristo, fortificato dalla sua grazia. Di conseguenza, ogni azione e amore reciproco degli sposi, tra loro e dedicato ai loro figli, è per Cristo una nuova occasione per comunicare le grazie proprie del Sacramento. Qualsiasi sacrificio sopportato per amore dell'altro porta una nuova grazia alla coppia e un'unione più intima tra gli sposi.

Per questo "non è solo davanti all'altare che esso produce la grazia;

ha il potere di produrla in tutte le circostanze e ogni volta che la vita degli sposi ne ha bisogno. E che grazia! Il Santo Concilio di Trento la descrive con assoluta precisione come 'una grazia che perfeziona l'amore naturale, consolida l'unione nell'indissolubilità e santifica gli sposi'".⁶

Simbolo dell'unione indissolubile tra Cristo e la Chiesa

Infatti, "a somiglianza dell'ineffabile mistero che adoriamo sull'altare e nel tabernacolo, il Sacramento del Matrimonio perdura. Come le Specie Eucaristiche permangono dopo l'atto che le consacra, come simbolo dell'alimento spirituale che contengono, la vita in comune degli sposi cristiani, manifestazione sensibile del vincolo che li lega, permane un simbolo dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa".⁷

Nel matrimonio cristiano il marito deve essere disposto, come il Divino Redentore, a dare fino all'ultima goccia di sangue del suo cuore per sua moglie; e come la Chiesa riceve con docilità la parola e la grazia di Cristo, anche la moglie deve ricevere la parola e le cure del marito essendogli sottomessa (cfr. Ef 5, 24).

Cristo rende i coniugi partecipi del suo amore di Sposo e trasforma le loro anime, accetta le loro promesse, conferma la loro missione e li consacra affinché la realizzino. Gli sposi sono eletti e consacrati per un particolare servizio davanti a Dio e per la salvezza del corpo e dell'anima. Ogni matrimonio cristiano è una nuova cellula vivente della Chiesa, una chiesa appena nata, un nuovo germoglio.

Il matrimonio, quindi, è al centro del mistero della nostra Fede ed è l'immagine dell'unione personale dell'amore tra Cristo e la sua Chiesa.

Amore perfezionato dalla grazia

In pagine brillanti, il saggio e noto domenicano francese, padre Mon-

sabr , spiega come deve essere un amore coniugale santo e soprannaturale: “L’amore naturale si lascia affascinare da fragili incanti, che la mano crudele del tempo non risparmia mai. Ogni giorno questo implacabile devastatore della bellezza umana fa il suo lavoro. Attenua i colori radiosi della giovinezza, deforma i lineamenti, raggrinzisce la fronte, getta la sua foschia nei capelli, curva i corpi e distrugge, uno dopo l’altro, le attrattive che parlano agli occhi. [...]”

L’amore naturale, sebbene fondato nel rispetto e nella stima, non resiste alle rivelazioni improvvise del tempo, che fanno vedere imperfezioni, difetti e vizi, la cui esistenza non era nemmeno stata sospettata. La sicurezza sconvolta e la pace minacciata scoraggiano il povero cuore, che si riteneva cos  saldo, e lo invitano a non amare pi .

L’amore naturale, in un essere decaduto e poco padrone delle sue passioni, si stanca di concentrarsi sullo stesso oggetto. La volubilit  e il capriccio lo fanno facilmente volgersi a un altro oggetto, dimenticando il suo dovere e i suoi impegni. Debolezza deplorabile, che in tutti i tempi ha fatto soffrire il matrimonio.



La Sacra Famiglia - Monastero dell’Annunciazione della Madonna, Alba de Tormes (Spagna)

*La grazia
perfeziona l’amore;
purifica gli occhi
della natura,
rendendo sopportabili
le disgrazie e
le malattie*

Tuttavia, da quando Cristo ha santificato il matrimonio, la grazia perfeziona l’amore. Lo rende sensato, insegnandogli che niente   perfetto in questo mondo; che l’infinita bellezza di Dio   l’unico ideale in grado di soddisfare un cuore che desidera la perfezione. [...] Essa purifica gli occhi della natura, rende sopportabili le disgrazie e le infermit , gradevoli la vecchiaia e i capelli bianchi.

“La grazia rende l’amore paziente [...] trasforma l’amore in giusto e misericordioso, e persuade [...] che nella vita a due si deve mettere in pratica la regola evangelica: ‘Portate i pesi gli uni degli altri’.

Invece di lamentare, la grazia suggerisce scuse. Scambia le recriminazioni con buoni consigli, con sagge esortazioni, con soavi incoraggiamenti, con correzioni amabili; essa inclina i cuori al facile perdono. Infine, la grazia rende l’amore fedele al dovere [...]; la grazia santifica coloro che si sposano, posando su di loro fino alla fine della loro vita. [...]

“Ecco il matrimonio. Due volte onorato dall’intervento di Dio nella creazione e nella Redenzione, si impone agli uomini e ha il diritto di dire: “Non toccatelo,   una cosa santa”.⁸ ✠

¹ Cfr. CL  DIAS, EP, Jo o Scognamiglio. *S o Jos : quem o conhece?... S o Paulo: Lumen Sapientiae, 2017, p.93-94.*

² Idem, p.92-93.

³ Idem, p.94-95.

⁴ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. Suppl., q.44, a.2.

⁵ PIO XI. *Casti connubii*, n.3.

⁶ MONSABR , OP, Jacques-Marie-Louis. La saintet  du mariage. In: *Exposition du Dogme Catholique. Gr ce de J sus-Christ. V - Mariage. Car me 1887*. 11.ed. Paris: P. Lethielleux, 1903, vol. XV, p.39.

⁷ Idem, p.38.

⁸ Idem, p.39-43.

Famiglia e santità

L'esempio supremo della Sacra Famiglia ci insegna che l'obiettivo principale della vita familiare deve essere la santificazione dei suoi membri. Questo è ciò che ci spiega Mons. João, commentando le meraviglie della convivenza tra Gesù, Maria e Giuseppe.

Leggiamo nella Genesi che, dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio li benedisse e disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi' (1, 28). Era la prima famiglia, formata da mani divine. Questa unione è così adatta alla natura umana che nell'Antico Testamento non si comprendeva il celibato [...] tranne nel caso di vocazioni molto speciali [...].

Tuttavia, in occasione della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo, la famiglia acquisisce un carattere soprannaturale attraverso l'elevazione dell'unione matrimoniale, un contratto naturale, alla categoria di Sacramento, simbolizzata nell'unione misteriosa e indissolubile tra Cristo e la Sua Chiesa. Ciò contrasta l'idea errata, in voga attualmente, secondo cui la fami-

glia non ha uno scopo religioso ma solo sociale o affettivo.

Ben altro è il concetto espresso da Nostro Signore: 'Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta' (Mt 6, 33). Quando in seno alla famiglia si cerca il Regno di Dio, ossia, la santità, avendo come modello supremo Gesù, Maria e Giuseppe, tutto il resto – denaro, cibo, casa, ecc. – sarà concesso in aggiunta. È necessario lavorare per guadagnare il pane con il sudore della fronte (cfr. Gen 3, 19), ma non è questo lo scopo principale della famiglia. Essa esiste per educare i figli alla saggezza e indirizzarli verso il Cielo, perché siamo su questa terra di passaggio, preparandoli, pertanto, ad affrontare le tribolazioni di questa valle di lacrime in vista dell'eternità. [...]

Come deve essere la vita familiare santa

All'interno della convivenza familiare deve esistere un amore intenso, non sentimentale né romantico, derivante dall'amore di Dio e mirato soprattutto alla santificazione dell'altro coniuge e di tutta la famiglia.

È impossibile – contrariamente all'idea divulgata da certi film o romanzi – vivere senza difficoltà. 'Militia est vita hominis super terram' – Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra' (Gb 7, 1). Ecco la vera chiave della felicità familiare: il rispetto reciproco tra i coniugi. Mai litigare o non essere d'accordo, sempre disposti a perdonare le debolezze dell'altro, sopportando le differenze di temperamento, adattandosi alle preferenze dell'altro. Un esempio eloquente di abnegazione che



Libro: 24x16cm, 462pp

SAN GIUSEPPE: CHI LO CONOSCE?

Nel corso di diversi studi su San Giuseppe, Mons. Joao Scognamiglio Clá Dias, EP, si è reso conto di quanto sconosciuto sia questo Santo straordinario, ed è sorto in lui il profondo desiderio di scrivere questo libro, che mostra la sua autentica fisionomia morale.



Ordini il suo esemplare subito a:
segreteria@madonnadifatima.org
o tel: 0415600891





Leandro Souza

La Sacra Famiglia, San Gioacchino e Sant'Anna - Pala della chiesa della Madonna della Gloria, Juiz de Fora (Brasile)

deve imparare in ogni casa, lo troviamo [...] nella Sacra Famiglia. [...]

Anche noi dobbiamo essere flessibili alla volontà di Dio ed essere disposti ad accettare con dolcezza di cuore, con piena e totale rassegnazione, le sofferenze che la Provvidenza esige nel corso della nostra vita. Questo atteggiamento davanti alla croce è la radice della vera felicità, del benessere e dell'armonia familiare, e attira su ciascuno di noi grazie specialissime che ci restaurano le anime, guardandole dalle miserie e rafforzandole per il Cielo. Chiediamo alla Sacra Famiglia che, per sua intercessione, fiorisca nelle famiglie di tutta la terra la ferma determinazione ad abbracciare sempre più la vita della santità, della perfezione e della virtù, cercando prima di tutto il Regno di Dio e di Maria, nella certezza che, in compensazione, il resto verrà in aggiunta.¹

Famiglia, la cellula-madre della società

La famiglia è la cellula *mater* della società, dove si preparano gli uomini e le donne di valore che costituiranno il mondo del futuro, ed è anche la fonte delle vocazioni religiose per il servizio della Chiesa.

Essendo un'istituzione di diritto naturale [...] la famiglia è stata contemplata da Nostro Signore Gesù Cristo con l'elevazione del matrimonio alla categoria di Sacramento, al fine di infondere negli sposi le grazie necessarie per adempiere, con fini soprannaturali, al dovere che gli spetta.

In realtà, al di sopra di ogni altra funzione, la famiglia ha una missione salvifica. Visto che la nostra destinazione finale non è qui sulla terra - in cui ci troviamo solo di passaggio - ma nell'eternità, non esiste nel matrimonio un obiettivo più eccellente di quel-

lo che uno sposo santifichi l'altro, ed entrambi santifichino i figli. Si tratta, pertanto, di condurre la vita familiare in Dio, di modo che Egli sia l'elemento essenziale della relazione tra marito e moglie, e tra genitori e figli. Se la famiglia si basa sulla grazia e sulla pietà, per quanto su di essa si abbattano drammi e vicissitudini, tutto diventerà facile e in essa regnerà la pace.

Nella Sacra Famiglia abbiamo il mirabile modello di come affrontare le difficoltà e i dolori dell'esistenza con spirito elevato: padre, Madre e Figlio vivevano in perfetta armonia perché Dio era al centro. [...] Imitiamo nelle nostre famiglie le virtù di Gesù, Maria e Giuseppe, affinché, varcate le soglie della morte, siamo integrati per sempre nella famiglia eterna del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insieme a tutti gli Angeli e ai Beati.² ✧

¹ CLÁ DIAS, EP, João Sconamiglio. Il vero centro della vita familiare. In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-

no-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiae, 2013, vol.I, p.133-136; 144-145.

² CLÁ DIAS, EP, João Sconamiglio. Gerarchia o uguaglianza? In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-São

Paulo: LEV; Lumen Sapientiae, 2014, vol.III, p.120.

DONNA LUCILIA CORRÊA DE OLIVEIRA

Riproduzione



Donna Lucilia
poco prima del matrimonio

Una madre veramente cattolica

Donna Lucilia fu affettuosissima come figlia,
affettuosissima come sorella, affettuosissima come moglie,
affettuosissima come madre. Si direbbe che fosse fatta
per avere migliaia di figli.

Inginocchiatosi accanto al letto di sua madre che era appena spirata,¹ il Dr. Plinio Corrêa de Oliveira oscurò numerose volte la sua fronte e le sue mani. Pianse copiosamente nei primi momenti, si sedette poi su una poltrona vicina e spiegò ad alcuni amici lì presenti il motivo per cui lui le dedicava un così grande amore: “Lei era veramente una signora cattolica... Nessuno può immaginare il bene che mi ha fatto... [...] Mamma mi ha insegnato ad amare Nostro Signore Gesù Cristo, mi ha insegnato ad amare la Santa Chiesa Cattolica”.²

Quanto migliore sarebbe il mondo oggi se ci fosse un gran numero di madri che insegnano ai loro figli ad amare Nostro Signore Gesù Cristo e la Santa Chiesa come fece Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira!

“Lei era fatta per avere un migliaio di figli”

Nel suo libro intitolato *Donna Lucilia*, Mons. João Scognamiglio Clá Dias mostra con ricchezza di dettagli quanto lei ha pregato, vigilato e si è sacrificata, nell’impegno di dare ai suoi figli la formazione adeguata per diventare figli esimi della Santa Chiesa.

Uno dei sacrifici fu fatto ancor prima della nascita di Plinio. Il medico la avvertì che il parto sarebbe stata rischioso e le chiese se non avrebbe preferito abortire, per salvarsi la vita. La risposta fu immediata e categorica: “Dottore, questa non è una domanda da farsi a una madre! Non avrebbe dovuto nemmeno pensarci!”³ E la prima parola che i suoi due figli, Plinio e Rosée, impararono a pronunciare non fu “papà” né “mamma”, ma il nome dolcissimo di Gesù.

Tuttavia, Donna Lucilia aveva un cuore troppo grande per dedicarsi appena a due figli. Il Dr. Plinio ci dà questa testimonianza: “Lei possiede una enorme tenerezza. È stata affettuosissima come figlia, affettuosissima come sorella, affettuosissima come moglie, affettuosissima come madre, come nonna e persino come bisnonna. Lei ha portato il suo affetto fino a dove le è stato possibile. Ma ho l’impressione che qualcosa in lei dia la nota dominante di tutti questi affetti: è il fatto che lei è, soprattutto, madre! Lei possiede un amore traboccante non solo per i due figli che ha avuto, ma anche per i figli che non ha avuto. Si direbbe che fosse fatta per avere migliaia di bambi-

ni, e il suo cuore palpitava per il desiderio di conoscerli”.⁴

Una preghiera che riflette un programma di vita

Donna Lucilia prese sul serio la sua missione di moglie e madre cristiana. Con l’elevazione e l’acutezza di spirito proprie delle persone innocenti, capiva che non esiste una convivenza familiare priva di delusioni, dispiaceri e sofferenze. Sapeva anche che, come tutte le madri, avrebbe avuto bisogno – e molto! – del potente ausilio della grazia per compiere bene la sua missione.

Perciò si collocò sotto il manto protettivo di Maria Santissima, la Madre di tutte le madri, e pregava molto. Era solita trascorrere lunghi periodi di silenziosa preghiera davanti a un’immagine del Sacro Cuore di Gesù. Sgranava in raccoglimento le perline del Rosario e si avvaleva anche di preghiere contenute in buoni libri di devozioni dell’epoca. Una di queste preghiere, lei la copiò di suo pugno e la pregava ogni giorno. Presto fu in grado di recitarla a memoria, ma tenne il manoscritto conservato in un cassetto.

Trascriviamo il testo di questa preghiera, estratto dalla menziona-

Orazione di una moglie e madre

O Maria, Vergine purissima e immacolata, casta Sposa di San Giuseppe, Madre tenerissima di Gesù, modello perfetto per le mogli e madri, piena di rispetto e di fiducia, ricorro a Te e con i sentimenti della venerazione, la più profonda, mi prostro ai tuoi piedi e imploro il tuo soccorso. Vedi, o purissima Maria, vedi le mie necessità e quelle della mia famiglia, ascolta i desideri del mio cuore, perché è al tuo, così tenero e così buono, che li consegno.

Spero che con la tua intercessione io ottenga da Gesù la grazia per adempiere, come devo, agli obblighi di moglie e di madre. Ottienimi il santo timore di Dio, l'amore per il lavoro e le buone opere, per le cose sante e per la preghiera, la dolcezza, la pazienza, la saggezza, insomma tutte le virtù che l'Apostolo raccomanda alle donne cristiane, e che fanno la felicità e l'ornamento delle famiglie.

Insegnami a onorare mio marito, come Tu hai onorato San Giuseppe e come la Chiesa onora Gesù Cristo;

che lui trovi in me la moglie secondo il suo cuore; che l'unione santa, che abbiamo contratto sulla terra, sussista eternamente in Cielo: proteggimi mio marito, guidalo nella via del bene e della giustizia; perché cara come la mia è anche per me la sua felicità. Raccomando anche al Tuo materno Cuore i miei poveri figli. Sii Madre loro, inclina il loro cuore alla pietà; non permettere che si allontanino dal sentiero della virtù, rendili felici e fa' sì che dopo la nostra morte si ricordino del loro padre e della loro madre e preghino Dio per loro, onorando la loro memoria con le loro virtù. Tenera Madre, rendili pii, caritatevoli e sempre buoni cristiani, affinché la loro vita, piena di opere buone, sia coronata da una santa morte. O Maria, fa' che un giorno ci ritroviamo riuniti in Cielo, e lì possiamo contemplare la tua gloria, celebrare i tuoi benefici, godere del tuo amore e lodare eternamente il tuo amato Figlio, Gesù Cristo, Nostro Signore. Amen.



Donna Lucilia

Una biografia di Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira,
scritta da Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ed edita dalla Libreria Editrice Vaticana.

Richieste per email: segreteria@madonnadifatima.org, per tel.: 041 560 0891 o per Fax: 041 560 8828

ta opera di Mons. João. Recitandola, il lettore intravederà indubbiamente qualcosa delle aspirazioni e delle preoccupazioni che popolavano l'anima di Donna Lucilia, e noterà quanto più che una semplice

preghiera, essa è un programma di vita. ✧

¹ Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira morì a San Paolo a novantadue anni, la mattina del 21 aprile 1968. Alcuni

mesi dopo suo figlio, Plinio Corrêa de Oliveira, avrebbe compiuto sessant'anni.

² CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Donna Lucilia*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiae, 2013, p.39-40.

³ Idem, p.107.

⁴ Idem, p.615.

L'esaltazione della Santa Croce, dentro e fuori di noi

“Se qualcuno verrà dopo di me, prenda la sua croce e mi segua”. In queste parole di nostro Signore risiedeva, per il Dr. Plinio, la chiave della felicità umana. Solo chi accetta con amore le croci che Dio gli manda trova la pace dello spirito. Tema appropriato per questo mese in cui si commemora l'esaltazione della Croce per eccellenza, quella di Cristo.

Plinio Corrêa de Oliveira



L'esaltazione della Santissima Croce di Nostro Signore Gesù Cristo è una delle feste più belle della Chiesa, come titolo e come significato.

Prendiamo in considerazione innanzitutto ciò che la parola *esaltazione* porta con sé.

Secondo il linguaggio comune, impregnato di agitazione, l'individuo esaltato è colui che facilmente si irrita, rovesciando la sua bile sugli altri. La vera esaltazione, invece, non ha nulla a che fare con il cattivo umore. Dal latino *exaltare*, significa diventare alto, elevarsi, salire.

L'esaltazione della Santa Croce di Nostro Signore è, pertanto, la festa con la quale la Chiesa ricorda e proclama agli occhi del mondo che essa erge il simbolo della Redenzione sopra ogni cosa, ponendolo nella sua altezza dovuta e suprema.

Il culmine delle umiliazioni sofferte da Gesù

Questa lode si riveste di grandezza e giubilo ancor maggiori quando consideriamo che la croce era originariamente uno strumento di sup-

plizio usato in tutta l'Antichità, che rappresentava l'ignominia e la vergogna per la persona che subisse la pena della crocifissione.

Per questo, quando fu inchiodato alla Croce, Nostro Signore Gesù Cristo subì un'enorme umiliazione. Questo per dire che moriva come un bandito, un ladro, equiparato ai due criminali con cui fu crocifisso sulla cima del Golgota.

In questo senso, la Croce rappresenta il culmine di tutte le manifestazioni di disprezzo e scherno che Gesù patì nella sua vita pubblica, specialmente nei tragici giorni della Passione. Queste umiliazioni corrispondevano al desiderio dei carnefici di aggiungere ai tormenti fisici un martirio morale, ancor più doloroso. Allora, con la corona di spine, la tunica da zimbello, la canna a guisa di scettro, gli schiaffi, ecc., avevano lo scopo di tormentare l'adorabile Anima di Nostro Signore, e non solo il Suo Santissimo Corpo.

Ma se è vero che la Croce di Nostro Signore fu l'apice di tutte le umiliazioni subite da Lui, è anche l'inizio di tutto il disprezzo che fino alla fine

del mondo i cattolici avrebbero dovuto sopportare in nome del Figlio di Dio. Perché la malvagità non disarmi mai. Essa mira sempre a disprezzare e abbattere l'autentica morale cristiana. Rari, se non inesistenti, sono i cattolici che non sono stati umiliati, in un modo o nell'altro, a causa della loro fedeltà a Gesù Cristo. Ciò costituisce, invece, una beatitudine, perché significa essere perseguitati per amore della giustizia divina, contro la quale si ergono continuamente gli empi.

Va sottolineato, tuttavia, che la Croce di Cristo e le croci che portiamo per Lui, sono ugualmente simboli del nostro onore. Questo consiste nel ricevere l'umiliazione con fierezza, vantandocene. Anzi: con uno spirito di sfida. Di fronte a coloro che ci ingiuriano, proclamiamo con brio e gioia ancora maggiori il simbolo supremo della nostra Religione. E questo corrisponde interamente all'idea di esaltazione: manifestare la gloria della Croce, con un orgoglio che schiacci gli oltraggi che gli avversari cercano di fare a Cristo.

Viene a proposito ricordare qui che questa fierezza era già stata rati-



*La Croce rappresenta
il culmine di tutte
le manifestazioni di
disprezzo e scherno
che Gesù patì nella
sua vita pubblica,
specialmente nei
tragici giorni
della Passione*

Nostro Signore Crocifisso - Casa degli
Araldi del Vangelo, Rio de Janeiro (Brasile)

ficata nei primi secoli del Cristianesimo quando, alla vigilia della Battaglia del Ponte Milvio, l'imperatore Costantino ebbe una visione della Croce, circondata dalle parole: *"In hoc signo vinces"* – Con questo segno vincerai! Era un annuncio che la Croce si alzava nel cielo e sarebbe rimasta definitivamente all'orizzonte del mondo, umiliando a sua volta i malvagi.

Questa gagliardia è ciò che manca al cattolico svenevole. Questi, di fronte a qualsiasi umiliazione, mostra un viso pigro, sbava e fugge. Riempie di vergogna la causa che dovrebbe proteggere. La nostra Religione deve essere difesa con spirito combattivo, e quindi, se qualcuno insulta la Croce in nostra presenza, dobbiamo redarguirlo con intrepidezza e coraggio. Non come chi difende il proprio onore, ma come chi risponde all'onore infinitamente più prezioso di Nostro Signore Gesù Cristo e, in unione al Suo, a quello della Santissima Vergine.

In cima ai campanili e alle corone

Parallelamente, questo onore dell'Uomo-Dio è rivendicato anche

dalla Chiesa. E per questo, i cattolici hanno preso la Croce come segno di distinzione, come simbolo di tutto ciò che c'è di più sacro e santo. E il collocarla in cima a tutte le cose è stata una preoccupazione costante della Civiltà Cristiana. Vennero allora le manifestazioni caratteristiche dei tempi della fede: la Croce che sormonta gli elevati campanili delle chiese e delle cattedrali; la Croce in cima alle corone di re e imperatori, o che adorna i più nobili blasoni delle famiglie della prima aristocrazia, o servendo da insegna nelle onorificenze. E quando si voleva mettere in luce la grande importanza di un documento, lo si iniziava con una croce.

Insomma, in tutto quanto l'uomo concepiva di supremo, c'era la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo, che portava con sé l'idea che, tra tutte le meraviglie da Lui operate in questo mondo, la più mirabile e la più adorabile era l'aver sofferto e l'essere morto in quello strumento di vergogna.

Portando con sé, anche, la reazione a questa umiliazione, una reazione cavalleresca e soprannaturale – l'esaltazione della Santa Croce!

La croce glorificata nel nostro intimo

Troviamo ancora un altro insegnamento nella Croce.

Nostro Signore Gesù Cristo è il Redentore del genere umano. Egli doveva redimerlo accettando la morte. Per questo sopportò l'agonia nell'Orto degli Ulivi e i flagelli della Passione, camminò fino alla cima del Calvario e Si lasciò crocifiggere, al fine di compiere la missione che Lo aveva portato nel mondo.

A partire da questo momento, la Croce è diventata l'affermazione delle sofferenze, dei tormenti e delle difficoltà che l'uomo accetta per realizzare i disegni di Dio su di lui sulla terra. Allora affronta ogni cosa, sull'esempio di Nostro Signore, per seguire la superiore volontà divina. Questa è la lezione che ci dà la Croce: abbracciare il dolore, il sacrificio, l'olocausto, in un atto di fedeltà dell'uomo alla sua propria vocazione.

Questa fedeltà implica non solo la lotta di una vita intera affinché la Religione Cattolica vinca e la Croce di Nostro Signore sia elevata sopra ogni cosa, ma anche la vittoria

nei nostri combattimenti interiori. Infatti, ingaggiamo continuamente una battaglia all'interno delle nostre anime, in cui si oppongono virtù e peccati. Questo antagonismo si traduce in un attrito e in una frizione interiore che, in certi momenti, diventa pungente. Dunque, questa lotta, dobbiamo guardarla in faccia e avere sempre l'iniziativa audace per sconfiggere il peccato. Questa battaglia è, in un certo senso, la glorificazione della Croce di Nostro Signore dentro di noi.

La vera gioia è nella Croce

Questa considerazione contiene un importante corollario.

Fin dai primi giorni del Cristianesimo, gli uomini si battezzarono all'ombra della Croce, si sposarono sotto la sua protezione, la collocarono nel posto migliore delle loro case e, giunti all'ultimo istante della loro vita, morirono guardandola. Cioè, la Croce ha segnato l'intera esistenza

del cattolico. È un'altra espressione dell'idea fondamentale che la quotidianità terrena è stata fatta per la sofferenza e per l'eroismo. E chi parla di eroismo, parla di Croce.

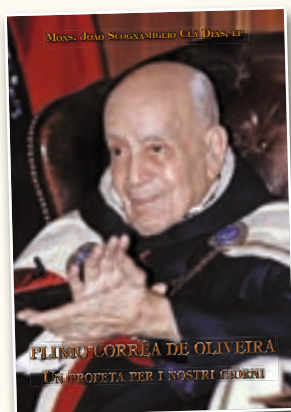
La vera gioia della vita non consiste nel godere di piaceri grandi o piccoli, avere molto da mangiare e da bere, o qualsiasi altro tipo di conforto. L'autentica soddisfazione della vita è quella sensazione di pulizia dell'anima che possediamo quando fissiamo in faccia la nostra croce e diciamo "sì" ad essa. In questo modo, agiamo come nostro Signore Gesù Cristo che, senza aspettare l'arrivo della sofferenza, lo ha previsto e Si è diretto nel luogo dove l'avrebbe trovata. Si consegnò perché così ha voluto e, con passo valoroso, ha portato la sua Croce sulla cima della montagna dove sarebbe stato immolato.

Evitiamo dunque l'illusione delle gioie effimere, e molte volte false, che ci promettono divertimenti

mondani, vanità e successi temporali, perché non costituiscono la vera essenza della nostra esistenza. "*Militia est vita hominis super terram* – Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra" (Gb 7, 1), diceva il santo Giobbe. Come abbiamo affermato, l'essenza della vita è una lotta dentro e fuori di noi, fronteggiando e accettando la sofferenza, facendone la nostra gioia. Questa è veramente l'esaltazione della Croce in noi.

Non c'è cattolico sincero che non sia un ardente amico della Croce e che, confidando nella misericordiosa assistenza di Maria Santissima, non comprenda e gioisca nel sapere che le difficoltà e le pene occupano una parte saliente nel suo pellegrinaggio su questa terra di esilio. È conoscendo e accettando questa condizione di battagliero – contro i suoi propri difetti così come contro l'empietà – è unendosi ai meriti infinitamente preziosi della Passione di Nostro Signore.

UN PROFETA PER I NOSTRI GIORNI



Nessuno è più indicato di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, per offrire una visione completa di Plinio Corrêa de Oliveira, dall'unico punto di vista da cui merita di essere considerato, cioè quello del disegno di Dio nei suoi riguardi. Il lettore potrà verificarlo nell'opera *Il dono di sapienza nella mente, vita e opera di Plinio Corrêa de Oliveira*, pubblicata in cinque volumi dalla Libreria Editrice Vaticana, di cui questo libro è una breve sintesi.

Brossura, 24 x 16 cm, 288 pagine



Ordini subito il suo libro per telefono: 041 560 0891

o per email: segreteria@madonnadifatima.org





Gustavo Kralj

Madonna dei Sette Dolori, di Antonio Tempesta - Chiesa di Santo Stefano Redondo sul Monte Celio, Roma

re Gesù Cristo, che egli aprirà per sé le porte dell'eterna beatitudine.

Imitiamo Colei che più ha amato la Croce

Tutto ciò che abbiamo appena considerato costituisce lo spirito della croce, in base allo spirito del crocifisso concepiamo tutte le cose, battagliamo e vinciamo, perché i grandi guerrieri della vita sono stati quelli che si sono rivestiti di questo spirito, di questo amore per la Croce, di questa naturalezza nella sofferenza, che caratterizza il genuino figlio della Santa Chiesa e seguace di Cristo.

Per acquisire questo spirito, non possiamo fare niente di meglio che implorarlo alla Madonna, chiederLe di concederci l'amore che Lei stessa ha avuto per la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo.

Possiamo immaginare che, senza ferire gli insegnamenti dell'ortodossia cattolica, trascorsi i tempestosi giorni della Passione, vissute le gioie

*Quali pensieri,
quali riflessioni
e preghiere faceva
la Corredentrice
nelle sue ore
di solitudine e
di raccoglimento?*

della Risurrezione e dopo la partenza gloriosa di Gesù da questo mondo, due grandi felicità sono rimaste sulla terra: una, la presenza del suo Divino Figlio nell'Eucaristia; l'altra, la meditazione della Croce. Quali pensieri, quali riflessioni e preghiere faceva la Corredentrice nelle sue ore di solitudine e di raccoglimento, ricordando il patibolo in cui Si era immolato l'Agnello di Dio?! Quanto Lei ha

riverito quella Croce! Quanto l'ha onorata! E che meditazioni sublimi ha fatto ai piedi del Legno, nello stesso istante in cui in esso moriva il Salvatore! E in che alto grado, inimmaginabile, si è elevato in Lei lo spirito di sofferenza – lo spirito della croce –, diventando per noi un luminoso esempio di anima crocifissa!

Allora, dobbiamo chiedere a Maria, in nome di queste meditazioni solitarie di Lei davanti alla Croce, nelle quali forse aveva presente ciascuno di noi, quello stesso spirito. Che ci infonda questo rispetto, questa ammirazione e questo entusiasmo per la vera sofferenza e, ancor più, questo eroico desiderio di soffrire, che è caratteristica del vero cattolico. In una parola, supplichiamo a Lei la grazia di questa continua esaltazione della Santa Croce in noi, per esaltarla continuamente fuori di noi. ✧

Estratto con leggeri adattamenti dalla rivista "Dr. Plinio". Anno III. N.30 (Settembre 2000); p.16-20



Principessa e compagna degli Angeli

Abbandonò il palazzo in cui era nata per vivere come un'eremita in grotte umide e buie. In esse sperimentò la prova e il dolore, ma anche la luce del soprannaturale, l'intima e assidua comunione con Gesù, Maria e gli Angeli.



Giuliana D'Amaro

“Io, Rosalia, figlia di Sinibaldo, signore di Quisquina e delle Rose, per amore del mio Signore Gesù Cristo, ho deciso di vivere in questa grotta”. Sono queste le parole incise sulla roccia di una lugubre caverna dalle mani di una giovane principessa che, lasciandosi alle spalle le ricchezze del palazzo, preferì nascondersi tra le montagne per donarsi interamente al suo unico Amato.

La vita di quest'angelica eremita, poco conosciuta al di fuori dell'Italia, è uno dei più begli esempi di adempimento della promessa fatta dal Redentore a coloro che lasciano la loro casa, il padre, la madre o i campi a causa del suo nome (cfr. Mt 19,29). Ella ricevette il centuplo in favori celesti, già su questa terra, e la gloria nell'eternità. Cerchiamo, dunque, alcune tracce della sua storia.¹

Amore ardente per Gesù fin dalla sua infanzia

Rosalia era figlia del duca Sinibaldo, il cui feudo si estendeva tra

la provincia di Palermo e quella di Agrigento. Questo nobile discendeva dall'imperatore Carlo Magno e godeva della stima del re di Sicilia, Rogerio II. Sua madre era parente prossima del monarca.

Correva l'anno 1130 quando nacque questa dolce bambina, nella stessa città di Palermo. Il nome scelto dai suoi genitori è una contrazione delle parole latine *rosa* e *lilia* – rosa e gigli – fiori che simboleggiano rispettivamente la regalità e la purezza. Quindi, già nel suo nome erano prefigurate due delle virtù che l'avrebbero distinta.

I suoi genitori la educarono con grande cura, come esigeva la sua elevata condizione. Sebbene fosse circondata dal lusso, dalla mondanità e dalle comodità della corte, la Provvidenza le aveva ispirato fin dalla tenera età un amore ardente ed esclusivo per Nostro Signore Gesù Cristo e il desiderio di appartenere interamente a Lui.

Trascorsi gli anni, era intenzione dei suoi genitori sposarla con un

nobile pretendente, scelto tra i molti che aspiravano alla sua mano. Tuttavia, la Santissima Vergine vegliava soprattutto sulla purezza della giovane e un giorno le apparve, invitandola ad abbandonare il mondo per seguire il suo Divino Figlio.

Piena di giubilo, Rosalia si dispose subito a partire. E le uniche ricchezze che portò con sé furono alcuni libri spirituali, strumenti di disciplina, un crocifisso e una corona di Ave Marie.

Giovane eremita in una grotta buia e umida

Rosalia aveva appena quattordici anni quando lasciò il palazzo della sua famiglia per sempre. Racconta la tradizione che lo fece guidata da “due angeli, un cavaliere armato e un altro travestito da pellegrino”.² Si diressero fino al Monte Quisquina, situato a quaranta miglia da Palermo, dove le indicarono la grotta che avrebbe dovuto prendere per sua dimora.

Un passaggio molto stretto e basso le diede accesso. Il suo interno, buio e umido a causa del costante gocciolio d'acqua, era diviso in piccoli compartimenti collegati tra loro da stretti corridoi. C'è ancor oggi una piccola fontana che lei scavò per raccogliere l'acqua che filtrava attraverso i muri di pietra. C'è anche un altare rustico e una lunga pietra liscia su cui riposava. In questa lontana grotta, riparata da una fitta vegetazione e nascosta all'interno della roccia, Rosalia avrebbe potuto vivere in assoluta solitudine.

Ciò che è accaduto nei lunghi anni in cui la vergine eremita stette là, è così descritto dagli agiografi contemporanei: "Immersa in continua preghiera, subì gli attacchi del nemico comune che voleva sviarla dal suo santo proposito, ma fu continuamente sconfitto da lei, e là ricevette la visita e le comunicazioni degli Angeli, con cui il Signore ricompensava l'eroicità del suo proposito".³

Secondo alcuni autori, le brume del tempo obbligherebbero a fermare qui la narrazione, scaricando in anticipo la possibilità di conoscere con sicurezza più dettagli della sua vita. Tuttavia, sembra utile a rafforzare la nostra fede incamminarci per le vie che uniscono il soprannaturale e il leggendario per mano di uno degli antichi biografi di Santa Rosalia, il francescano Juan di San Bernardo.⁴ Prendiamo in considerazione alcuni degli episodi più da lui riferiti.

Comunione celestiale... e incessanti battaglie

L'inizio della sua nuova vita a Quisquina fu permeato di consolazioni. Le privazioni più terribili e le più aspre mortificazioni le sembravano soavi. Si nutriveva di erbe, radici e frutti selvatici che raccoglieva nei boschi

adiacenti ed era esposta ai rigori delle intemperie. Viveva ignorata dagli uomini, ma conosciuta da Dio, dalla sua Santissima Madre, dai suoi Angeli e Santi, che le facevano spesso visita e con lei mantenevano un'intensa comunione. Seguendo sempre le istruzioni e gli insegnamenti angelici, divideva il tempo tra preghiere, penitenze, lavori manuali e, soprattutto, colloqui con il suo amato Gesù.

Trascorso circa un anno, il Signore dispose che iniziassero le tribolazioni, permettendo che il demonio la attaccasse con violenza. Un fenomeno molto frequente nella vita spirituale: dopo una mattina luminosa di grande consolazione, segue l'oscura notte della tempesta... Ma è Dio che, nella sua infinita sapienza, prepara questi momenti per mettere alla prova i suoi eletti, temprando le loro anime come a una spada nel-

la forgia, al fine di concedere loro una corona di gloria più grande e più splendente.

Rosalia soffriva di forti dolori alla testa e allo stomaco, insieme a sensazioni di freddo e di caldo così intensi che sembravano penetrarla fino alle ossa. Il demonio le ricordava le comodità del palazzo che aveva abbandonato e le suggeriva l'idea che tutto ciò che aveva fatto fino a quel momento fosse stato una pazzia e non sarebbe stata in grado di sopportare le sofferenze di quella vita. Le faceva provare una profonda tristezza e malinconia, cosa che le rendeva difficile la pratica degli esercizi spirituali. Fu in considerazione di queste lotte che il suo Angelo l'aveva ispirata a incidere nella roccia all'ingresso della grotta la ragione per la quale aveva scelto di vivere lì.

Successione di terribili prove

Una delle prove più difficili che dovette affrontare furono le tentazioni contro la purezza. Il demonio si insinuava nella sua immaginazione, imprimeva rappresentazioni turpi e pensieri infami. La giovane, che non aveva mai conosciuto tali impulsi, soffriva orribilmente a causa loro. Tale era l'intensità della prova, che temeva di cedere. Ricorreva alle armi della preghiera e della mortificazione, e tra le lacrime supplicava il soccorso divino. Le sue grida furono ascoltate e l'avversario sconfitto.

Passò allora il nemico infernale a un'altra specie di assalto, prendendo forme visibili e cercando di perderla in vari modi. Le apparve come un giovane elegante, con lo scopo di conquistare il suo cuore e distoglierlo dal suo amore per Cristo. Ancora una volta fu vinto dalla vergine, che prese il crocifisso tra le mani, implorando l'aiuto del suo Redentore.



La Santissima Vergine vegliava soprattutto sulla purezza della giovane e un giorno le apparve, invitandola ad abbandonare il mondo

Apparizione della Madonna a Santa Rosalia di Antoon van Dyck – Kunsthistorisches Museum, Vienna (Austria); nella pagina precedente, Santa Rosalia, di Andrea Sacchi, Museo del Prado, Madrid

Una volta i demoni assunsero l'aspetto di cortigiani, e tra loro quello di un gentiluomo che serviva suo padre. Egli si presentò come inviato da Sinibaldo, dicendole con dolcezza che era venuto a riprenderla affinché ritornasse a corte, dove i suoi genitori la aspettavano con grande ansia. Per Rosalia quella fu una delle prove peggiori, non perché si sentisse incline a tornare, ma per il terrore che le ispirava questa stessa idea. Quasi senza forze, poté appena volgere lo sguardo al cielo, in una preghiera silenziosa... Le apparve allora Cristo crocifisso, la cui luce e splendore misero in fuga tutte le ombre del maligno. Nostro Signore la esortò alla perseveranza in mezzo ai patimenti e, chiedendole di avvicinarsi, la strinse contro il suo divino petto.

Una volta superate queste prove, Rosalia era diventata più forte nel combattimento e le tentazioni erano diventate più facili da sopportare. Tuttavia, il nemico vedendo che gli era impossibile infliggere il suo marchio orribile su quell'anima pura e innocente, cercò di tormentarla fisicamente. La maltrattava con colpi e schiaffi, arrivando a lasciarla in un tale stato di debilitazione che, non potendo prendersi cura di se stessa, gli Angeli diventarono visibili per curarla, confortarla e servirla. In queste occasioni, erano loro che preparavano il cibo e applicavano le medicine. Una volta, venne addirittura la Santissima Vergine per aiutarla e farle compagnia.

Tre feste commemorate con Gesù e Maria

A dispetto di tutto, mantenne invariata la sua consuetudine di preghiera e di raccoglimento. Meditava sui misteri della vita di Nostro Signore, secondo il tempo in cui sono celebrati dalla Chiesa, e riceveva da Dio una chiarissima conoscenza a loro proposito. Era solita pregare o cantare l'Ufficio della Madonna, accompagnata e aiutata dal suo Angelo custode ogni volta che era debilitata o malata.

Commemorava le principali solennità con grande fervore e tutto il culto esteriore che le era possibile. C'erano tre feste di cui era particolarmente devota: Natale, Pasqua e l'Assunzione di Maria Santissima. In questi giorni, Gesù stesso, Sommo ed Eterno Sacerdote, celebrava una Messa nella grotta, aiutato da San Pietro, che faceva il sermone. Gli Angeli servivano come cerimonieri e musicisti, e la Regina del Cielo partecipava alla celebrazione al fianco di Rosalia. La notte di Natale, Lei le concedeva un regalo speciale: le dava da prendere in braccio il Bambino Gesù! Il giorno dopo queste tre feste, le celebrazioni proseguivano con uno splendido banchetto preparato dagli Angeli.

Trasferimento al Monte Pellegrino

Trascorsi alcuni anni, il Signore stabilì che la giovane anacoreta si trasferisse in un altro luogo. Alcune fonti dicono che la ragione di questo tra-

sferimento fu che sarebbe stata scoperta se fosse rimasta a Quisquina, dal momento che la sua famiglia la stava ancora cercando. Altri credono che gli abitanti delle regioni vicine, avendo appreso che una santa dimorava in quella montagna, accorresse da lei in quantità per chiedere preghiere. Quindi, scortata ancora una volta da un distaccamento angelico, partì dal suo amato santuario.

Gli Angeli la condussero in direzione di Palermo, e alla fine di una lunga giornata raggiunse il Monte Pellegrino. Elevazione imponente e, a quel tempo, di difficile accesso, la sua cima è esposta al violento vento del nord. La grotta scelta, incrostata tra alte rocce, non era mai colpita dai raggi del sole e l'acqua gocciolava senza interruzione. "Tutte queste condizioni facevano sì che al suo interno vigesse un perpetuo e rigidissimo inverno".⁵ La sua nuova abitazione, più cupa, aspra e inospitale di quella precedente, le piacque molto.

Fu in questo luogo che Rosalia trascorse gli ultimi anni della sua esistenza terrena. Dopo diciotto anni di vita austera e solitaria, consegnò la sua bella anima a Dio il 4 settembre 1160.

Glorificazione "post mortem"

Ci sono tutte le ragioni per credere che gli abitanti delle città e dei campi vicini non ignorassero completamente l'esistenza di un'eremita virtuosa che viveva nella grotta di Monte Pellegrino e di Quisquina. Altrimenti non si può spiegare la rapida diffusione del suo culto: "Il popolo palermitano la onorò immediatamente come una santa, e dalla fine del XII secolo molte chiese e cappelle furono dedicate a lei in Sicilia e nel sud Italia".⁶ Il suo corpo, tuttavia, non fu mai trovato.

Trascorsero i secoli e, nel 1624, Palermo fu devastata da una terribile pestilenza che provocò migliaia di vittime. Fu questa l'occasione scelta da Santa Rosalia per apparire in sogno a una certa signora, alla qua-



Due angeli la condussero alla grotta, situata sul monte Quisquina

Dipinto del monastero di San Pelayo de Antealtares, Santiago de Compostela (Spagna)



Tempo dopo, fu trovata una grande pietra di alabastro di un sol pezzo, all'interno della quale si trovava il prezioso tesoro; un tale sepolcro non poteva che esserle stato preparato dagli Angeli

A sinistra, Morte di Santa Rosalia, di František Tkadlík;
a destra, la grotta dove visse la Santa, sul monte Pellegrino, oggi trasformata in santuario

le indicò con precisione il luogo della grotta del Monte Pellegrino dove giaceva il suo corpo. Dopo penosi e insistenti scavi, il 15 luglio fu trovata una grande pietra di alabastro di un sol pezzo, all'interno della quale si trovava il prezioso tesoro. Un tale sepolcro non poteva che esserle stato preparato dagli Angeli. Insieme alle sue ossa c'erano "un crocifisso di terracotta, una croce greca d'argento e alcune delle perline che usava per pregare"⁷ il salterio mariano.

Le reliquie furono trasportate nella cappella dell'Arcivescovo di Palermo, il Cardinale Giannettino Doria, il quale, per accertarne l'autenticità, ordinò un'indagine. Nel frattempo la pestilenza continuava la sua devastazione e numerosi malati guarivano invocando Santa Rosalia. Termini

nato il processo, nel giugno del 1625 le reliquie della *Santuzza*, come è affettuosamente chiamata dai palermitani, furono condotte in solenne processione in tutta la città e la peste cessò improvvisamente.

Nel 1630, Papa Urbano VIII la inserì nel Martirologio romano, con due feste: il 15 luglio, in commemorazione della scoperta delle sue reliquie, e il 4 settembre, il suo *dies natalis*.

* * *

Analizzando la vita di Santa Rosalia, richiama l'attenzione la radicalità con cui corrispose a ogni invito della grazia. La relazione con il soprannaturale dominava tutto il suo essere, relegando le cose materiali a un piano secondario. Così deve essere un'anima veramente cattolica nel seguire la sua propria vocazione!

E se il mondo attuale sembra aver dimenticato la realtà celeste – la più alta e vera di tutte le realtà – non è perché è tornato in maniera peccaminosa a ciò che è vano e passeggero?

"Siamo stati creati per lo stesso scopo degli Angeli; come loro, siamo stati elevati all'ordine soprannaturale; e, in quell'eternità davanti alla quale la vita terrena è un semplice istante, dovremo partecipare alla società spirituale degli Angeli, contemplando, amando, lodando e servendo Dio. [...] Tanto quanto in Cielo, questa finalità è reale nella vita terrena"⁸.

Che Santa Rosalia ci aiuti, col suo esempio e la sua intercessione, a partecipare "ancor qui sulla terra alla società beata degli Angeli e degli uomini, uniti in Dio"⁹. ✧

¹ Per la cronologia della vita di Santa Rosalia, seguiremo in questo articolo i dati offerti da GUÉRIN, Paul (Org.). *Les petits Bollandistes. Vies de Saints*. 7.ed. Parigi: Bloud et Barral, 1876, t.X, p.485-486. "Gran parte di ciò che si conosce su di lei è stato ricostruito a partire dalle tradizioni locali, dalle iscrizioni e pitture" (Butler, Alban,

Butler's Lives of the Saints, New Full Edition: September Tunbridge Wells-Collegeville [MN]: Burns & Oates; The Liturgical Press, 2000, p.35).

² LEITE, SJ, José (Org.). *Santos de cada dia*. 3.ed. Braga: Apostolado da Oração, 1987, vol.III, p.23.

³ ECHEVERRÍA, Lamber-to; LLORCA, SJ, Bernardino; REPETTO BETES, José

Luis (Org.). *Año Cristiano*. Madrid: BAC, 2005, vol.IX, p.114-115.

⁴ Cfr. JUAN DE SAN BERNARDO, OFM. *Vida y milagros de Santa Rosalía, virgen*. Sevilla: Herederos de Tomás López de Haro, 1717, p.39-95.

⁵ SANFILIPPO, SJ, Pietro. *Vita di Santa Rosalia*. 2.ed. Palermo: Francesco Lao, 1840, p.21.

⁶ BUTLER, op. cit., p.35.

⁷ Idem, ibidem.

⁸ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. A contemplação terrena, prenúncio da visão beatífica. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno IV. N.42 (Set., 2001); p.21.

⁹ CCE 336.

La vita della Chiesa nel Continente della Speranza

In Africa il Cattolicesimo cresce sempre di più, svelando un promettente panorama spirituale, specialmente tra i giovani. Questo è ciò che Don Arão Mazive descrive mentre ci mostra i vari ambienti della Casa degli Araldi a Maputo e la costruzione della nuova chiesa.

Don Alex Barbosa de Brito, EP

Secondo una recente statistica del Vaticano, l'Africa è il continente in cui il Cattolicesimo sta crescendo di più nel mondo. Come vede questo chi sta realizzando il proprio lavoro di evangelizzazione in Mozambico?

Realmente c'è una notevole crescita del Cattolicesimo in Africa che si nota, tra gli altri tanti segnali, dal gran numero di Battesimi avvenuti nel corso dell'anno. In Mozambico ciò comporta la necessità di costruire urgentemente nuove chiese, poiché in diverse comunità molti assistono alla Messa dalle finestre dei templi, rigurgitanti di fedeli all'interno. Ci sono anche celebrazioni realizzate sotto gli alberi o sotto una copertura senza pareti. Questo fenomeno è ormai diventato abituale per i membri della Chiesa cattolica in Africa. C'è un altro aspetto che attira l'attenzione: la mancanza di sacerdoti, poiché è comune e frequente che un sacerdote abbia da celebrare più di cinque Messe domenicali. Eppure, anche così, ci sono comunità che restano senza Messa per un mese.

Considerando che la Fede è arrivata in Africa dall'Europa,

come è vista dal continente africano, la decristianizzazione dell'Occidente oggi?

Si guarda con molto dolore la decristianizzazione del continente europeo, sebbene non manchino la gratitudine e le preghiere a favore di coloro che hanno portato la Religione in buona parte del suolo africano. Ma c'è anche molta cautela riguardo a ciò che i cattolici europei di oggi offrono agli africani, poiché, non di rado, ci presentano la dottrina adulterata con cui giustificano la loro decadenza morale.

Molte leggi e costumi del continente africano non seguono l'ondata generale di paganizzazione del resto del mondo. Che fattore esiste di preservazione o resistenza interna?

Il fatto che l'Africa sia un continente povero ha fatto sì che restasse un po' ai margini del processo di "modernizzazione" dell'Occidente, che ha portato come conseguenza una paganizzazione crescente dell'opinione pubblica. Nella cultura africana sono vigenti molti principi della legge naturale, fioriti e rifioriti con l'evangelizzazione. Quando persone di paesi che

hanno claudicato nella Fede e nella morale vengono qui per imporre i loro deliri, trovano resistenza, perché l'africano sa bene che la sua dignità deriva dal fatto di essere figlio di Dio, e che il modo migliore per compiacere un padre così buono è quello di osservare i suoi Comandamenti.

È un fatto che in Africa esista un desiderio molto forte di spiritualità. Questo favorisce l'evangelizzazione, ma può anche portare dei rischi. Quali sfide ci sono oggi in relazione a questo?

Per quanto riguarda le credenze, ci sono in Africa tradizioni che legano i nostri popoli al popolo eletto dell'Antico Testamento. Ad esempio, nel libro del Levitico, Dio comanda quanto segue: "Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per un olocausto" (16, 5). E qui esiste la tradizione di offrire capretti immolati agli antenati per placarli quando si attraversa una situazione difficile o per ringraziarli per qualche beneficio ricevuto. Ma, come tutti i cattolici, l'africano dovrebbe sapere che quello che accadde nell'Antico Testamento ri-



“Nella casa degli Araldi in Mozambico abbiamo molte persone che vengono da lontano per assistere alla Santa Messa perché ammirano la bellezza del cerimoniale”

guardo all'immolazione degli animali per purificarsi dai peccati era solo una prefigurazione di ciò che Nostro Signore è venuto a realizzare con lo spargimento del Suo preziosissimo Sangue e la redenzione dell'umanità.

Vuole elencare le principali sfide per l'evangelizzazione dell'Africa oggi?

L'africano in generale ha difficoltà a praticare la virtù della fiducia. Non comprende i ritardi della Divina Provvidenza nell'adempire alle nostre richieste. Quando fa una supplica e apparentemente sembra inascoltato, deve far forza per credere che Dio è il sommo bene e la fonte della felicità, e che, alla fine, lo esaudirà nel miglior modo possibile e soddisferà pienamente le sue speran-

ze. Negli ultimi decenni osserviamo la proliferazione di sette che sfruttano lo stato di bisogno del popolo per illuderlo con promesse ingannevoli, portandolo ad aderire ai loro errori.

Qual è il contributo che l'Africa può dare oggi alla Chiesa?

L'Africa può contribuire positivamente allo sviluppo della Chiesa in molte forme. Una di queste è dare figli e figlie che la servano come sacerdoti, religiosi e religiose di vita consacrata.

Il pubblico del Mozambico ha manifestato una comprensione molto profonda del carisma degli Araldi del Vangelo. Esiste davvero qualcosa nell'anima mozambicana che si sente attratta soprattutto

dalla *via pulchritudinis*, l'evangelizzazione attraverso la bellezza?

Sì, c'è una adesione straordinaria al carisma degli Araldi del Vangelo, dal momento che l'anima africana ha una sete inesauribile di bellezza, riflessa nel gusto per i colori vivaci negli abiti e negli ornamenti. Il mozambicano è cerimonioso e formale nel suo modo di esprimersi e di procedere. Come ogni africano, ha una sua luce primordiale nella contemplazione del meraviglioso. Pertanto, il mozambicano trova *nella via pulchritudinis* una risposta di Dio alle migliori aspirazioni della sua anima. Nella casa degli Araldi in Mozambico, abbiamo molte persone che vengono da lontano per assistere alla Santa Messa perché ammirano la bellezza del cerimoniale. E per alcuni si tratta della seconda Messa del giorno. Sono insaziabili del bello!

Una delle cose che più sorprendono il visitatore del Mozambico è una gioia costante della gente di fronte alle situazioni più avverse. Da dove nasce tutto questo?

C'è qualcosa che Dio ha posto nell'anima africana per cui considera la vita come un dono di Dio. Bisogna saper superare qualsiasi vicissitudine, perché la vita su questa terra è così breve che non possiamo riempire l'anima di amarezze e dolore a causa delle sofferenze. D'altronde, molte difficoltà della vita che per altri popoli sono un segno di disgrazia, per l'africano non lo sono. Per chi non è nativo di qui è difficile comprendere questo mistero. ✧

Don Arão Otilio Gabriel Mazive, EP, è nato nell'agosto del 1979 nella provincia di Inhambane, e ha fatto i suoi primi studi a Beira, nella provincia di Sofala. All'età di diciotto anni si è trasferito a Maputo, dove ha conosciuto gli Araldi del Vangelo ed è diventato membro dell'istituzione. Nel 2003 è partito per Xai-Xai e vi è rimasto per un anno, coniugando gli studi con il lavoro missionario. Nel 2004 ha ricevuto l'abito a San Paolo dalle mani

del fondatore, Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP. Il 21 aprile 2013, è stato ordinato diacono da Mons. Sergio Aparecido Colombo, vescovo di Bragança Paulista, e il 12 dicembre 2013, Mons. Benedito Beni dos Santos, Vescovo emerito di Lorena, lo ha elevato al grado di presbitero, essendo incardinato nella Società di Vita Apostolica Virgo Flos Carmeli. Attualmente è il direttore della casa che gli Araldi del Vangelo hanno nelle vicinanze di Maputo.

Un'infinità di attività pastorali

La Chiesa del Mozambico, come accade in molte altre regioni del mondo, è carente di sacerdoti e missionari per servire tutta la popolazione. A questo si somma la difficoltà insita nel paese di avere molte comunità disperse e in luoghi di difficile accesso, che corrono il rischio di trascorrere mesi senza ricevere i Sacramenti.

Tale contingenza stringe il cuore sacerdotale di Don Arão Mazive, direttore della Casa Pierre Toussaint, come quello degli altri sacerdoti araldi che lavorano a Maputo o visitano la comunità, e li porta a farsi in due per moltiplicare la loro capacità di servizio pastorale.

Impegno con parrocchie e santuari

Nella parrocchia di Santa Maria Madre di Dio, a Khongolote, dove è situata la casa degli Araldi di Maputo, i sacerdoti dell'istituzione aiutano Don Sérgio Estefane, OCarm, nel suo lavoro pastorale. Ma anche celebrano frequentemente Messe in altre comunità di difficile localizzazione, come quella di Sant'Antonio de Muchisso, appartenente alla Parrocchia della Sacra Famiglia, di Machava, e operano anche nella formazione catechistica di neoconvertiti al Cattolicesimo, per lo più giovani di diverse provenienze e credenze religiose.

Nel Santuario della Madonna di Fatima, a Namaacha, situato a settantadue chilometri da Maputo, è ormai

tradizione che gli Araldi del Vangelo aiutino a realizzare il più grande evento religioso del paese, il pellegrinaggio nazionale al santuario, il 13 maggio e 13 ottobre, nelle feste della Beata Vergine di Fatima, alla presenza di migliaia di fedeli provenienti da quasi tutto il Mozambico e dall'area circostante.

In queste occasioni, l'orchestra di ottoni degli Araldi anima l'evento ed è messo a disposizione il sistema audio mobile dell'istituzione per animare la processione delle candele, lungo tutto il percorso.

Incentivo alla devozione alla Madonna

Per promuovere la devozione a Maria Santissima, gli Araldi del



Parrocchia Santa Maria



Comunità Santa Teresa



Comunità Santa Teresa



Cappella della Casa Pierre Toussaint



Comunità San Giovanni Battista



Progetto Futuro e Vita

Vangelo amministrano corsi di consacrazione alla Madonna, secondo il metodo di San Luigi Maria Grignon de Montfort, sia nelle parrocchie sia nella cappella della loro casa sia attraverso il programma radiofonico *Ora Mariana*, che raggiunge diverse province del paese, corsi questi che sono seguiti da numerosi partecipanti, con frutti sorprendenti.

Oltre a questa attività mariana, promuovono l'Apostolato dell'Icona.

Numerose case nel paese ricevono l'Icona una volta al mese, occasione in cui la famiglia prega insieme il Rosario e altre devozioni. Ci sono anche Icone che vanno in pellegrinaggio in Camerun, in Sudafrica, in Ruanda e in Angola, grazie allo zelo evangelizzatore dei mozambicani.

Inoltre, gli Araldi fanno visita alle famiglie con la statua pellegrina della Madonna di Fatima, invitando il vicinato a un momento di raccoglimento e preghiera alla Madre di Dio. Sono immensi i benefici ricevuti dal Cielo attraverso questa attività apostolica. Citiamo, di passaggio, il rinvigorimento della Fede Cattolica in persone che sono lontane dalla vita della parrocchia e il ritorno alla casa paterna di coloro che per anni hanno trasgredito dalla vera Religione. Durante le visite emergono innumerevoli propositi di modifica di cattive abitudini, di ritorno alla frequenza dei Sacramenti, specialmente della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Infine, si osserva un grande e consistente infervoramento spirituale dopo il passaggio della statua della Madonna nelle case.

Promozione culturale e vocazionale

Al fine di promuovere un incremento culturale nel pubblico giovanile, gli Araldi del Vangelo visitano anche scuole pubbliche e private in cui lavorano con i giovani che hanno tanto bisogno di orientamento spirituale. Attraverso il Progetto Futuro e Vita, iniziativa culturale e religiosa degli Araldi, sono impartiti corsi di musica e corsi di formazione morale e religiosa, sia nelle scuole che nelle parrocchie, per edificare, a somiglianza dell'Apostolo dei Gentili, un "uomo nuovo" (Ef 4, 24).

Di tale iniziativa, tuttavia, i migliori risultati sono ricevuti dai seminari e dai conventi, che hanno raccolto i frutti più nobili di questo lavoro, che è lo sbocciare di nuove e autentiche vocazioni. ✧



ità Sant'Elia



Santuario di Namaacha



Cerimonia di Consacrazione alla Madonna - Cappella della Casa Pierre Toussaint

Foto: Urbano Ngoca / Santiago Canals

“E le hai rivelate ai piccoli...”

C'è un certo mistero nell'ambiente e nel popolo mozambicano, una forma di apertura al meraviglioso, al soprannaturale, che provoca una gioia comunicativa e un rispetto pieno di ammirazione per tutto ciò che a qualche titolo è superiore.

Don Santiago Canals, EP



Recenti statistiche del Vaticano indicano che l'Africa è il continente in cui il numero di cattolici nel mondo cresce di più negli ultimi anni. E tra i tanti missionari dei vari ordini e congregazioni religiose che la Provvidenza ha inviato per gettare i semi della Fede in queste terre di speranza, ci sono anche gli Araldi, che operano in Sud Africa, Angola, Camerun, Ruan-da e Mozambico.

È in questo ultimo paese, nella cui capitale Maputo, gli Araldi hanno una movimentata casa e una chiesa in avanzato stato di costruzione, che focalizzeremo la nostra attenzione nel corso di queste pagine

Anime aperte al meraviglioso

Chi ha avuto l'opportunità di entrare in contatto con la realtà mozambicana ha potuto certamente percepire nell'ambiente e nelle persone un certo mistero, una forma di apertura al meraviglioso, al soprannaturale, che provoca una gioia comunicativa e un rispetto pieno di ammirazione per tutto ciò che è superiore a qualche titolo.

Anche in situazioni di estrema carenza materiale, è difficile tro-

varvi volti tristi, accigliati o depressi. Al contrario, chi cammina per le strade sente un'atmosfera generale di leggerezza e buonumore, come se non mancasse nulla. Con la ricchezza di espressività che è propria dei mozambicani, non tanto per le parole, ma per il loro portamento, per le risate, per il loro modo di essere e per la loro compenetrazione, essi trasmettono una preziosa lezione di vita, mostrando quanto i beni di questo mondo siano passeggeri e che non avendoli, o non aggrappandovisi, si è veramente felici. Non è stato senza motivo che un sacerdote, dopo alcuni giorni di missione a Maputo, abbia sintetizzato il suo passaggio per quelle terre con queste parole: “Sono venuto qui per fare una predica e ne ho ricevuta un'altra inaspettata”.

Aiutando parroci e missionari

La casa degli Araldi a Maputo si trova a Nkobe, uno dei quartieri più poveri della città, appartenente a una vasta parrocchia affidata dall'Arcidiocesi alle cure dei padri carmelitani, che contano sull'aiuto dei sacerdoti araldi per le celebrazioni domenicali anche in comunità lontane.

Silvestre Salomão Langa, animatore della Comunità Madonna del Carmelo, della Parrocchia Santa Maria Madre di Dio, di Khongolote, indica alcuni tratti del lavoro pastorale realizzato in queste occasioni: “Vogliamo, come parrocchiani, riconoscere l'importanza del lavoro che gli Araldi svolgono nelle comunità dove celebrano le Messe domenicali. I fedeli hanno cercato gli Araldi e hanno beneficiato della loro pronta disponibilità, accorrendo in massa alla Confessione, ricevendo consigli e indicazioni di ogni tipo. Va anche sottolineato che gli Araldi hanno aiutato tre comunità ancora senza cappelle, con la donazione di lastre di zinco per la copertura di pensiline”.

E subito dopo esprime la sua contentezza per poter contribuire in modo speciale a questa evangelizzazione: “Sono il padre di un giovane araldo che Dio ha voluto chiamare al suo ministero, e lui ha detto ‘sì’. Noi, genitori, accettiamo con molta gioia che il nostro ultimo figlio si unisca agli altri fratelli per prendersi cura del gregge del Signore. Lui è un punto di riferimento speciale, approfondisce la nostra fede in Dio e rafforza i nostri legami familiari. All'inizio non è stato



Urbano Ngoca

“Vogliamo riconoscere l'importanza del lavoro che gli Araldi svolgono nelle comunità”

Don Santiago Canals, EP, celebra la Messa nella comunità dei Martiri dell'Uganda, alla periferia di Maputo

facile capirlo, ma vogliamo confessare che, dopo cinque anni, comprendiamo meglio questa chiamata e oggi ringraziamo Dio in primo luogo, Mons. João Scognamiglio Clá Dias, fondatore degli Araldi, e tutti i suoi fratelli araldi che ne fanno parte e che con lui convivono nella Fede”.

Giovani che vivono, annunciano e cantano la Parola di Dio

Il gruppo musicale formato dai giovani araldi mozambicani è uno degli strumenti di evangelizzazione che più suscita l'interesse di questo popolo così avvezzo all'armonia dei suoni.

Tutti gli anni, la banda si esibisce nell'animazione del più grande evento religioso del paese, che è il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Fatima a Namaacha, a settantadue chilometri dalla capitale, nelle festività del 13 maggio e 13 ottobre. Lo stesso tipo di collaborazione è prestato alle parrocchie e ai gruppi religiosi che sollecitano la presenza degli Araldi nelle solennità e nelle processioni, come è successo, ad esempio, con i salesiani quando le reliquie di San Giovanni Bosco sono passate per il Mozambico. A questo proposito, una figlia di Maria Ausi-

liatrice, Suor Orsolina Tachis, invia il suo ringraziamento: “Con gioia nel cuore parlo degli Araldi del Vangelo. Chi sono? Giovani che si dedicano a vivere, annunciare e cantare la Parola di Dio, a vivere il messaggio di Gesù, messaggio di salvezza, speranza, unione, gioia e pace. Il loro presentarsi, il loro passare, il loro stare, parlano della forza di Dio che portano in loro”.

E prosegue: “Nel 2012, è venuta tra noi l'urna di Don Bosco, che è passata per le case salesiane e la parrocchia dove lavorano i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco è stato accolto, accompagnato e ornato con la presenza degli Araldi del Vangelo che, sollecitati per l'evento, con le loro musiche e bei canti di Don Bosco, hanno portato l'urna con l'armonia del passo, degli strumenti e delle note. Agli Araldi del Vangelo, congratulazioni e grazie per la vostra presenza e missione. Maria Ausiliatrice vi benedica e vi aiuti sempre”.

“La scuola ha ricevuto elogi per aver accettato il progetto”

Come si fa in altre parti del mondo, uno dei mezzi con cui gli Araldi

in Mozambico contribuiscono alla formazione morale dei giovani e dei bambini è il Progetto Futuro e Vita. Percorrendo scuole pubbliche e private forniscono agli studenti momenti di intrattenimento socioculturale e amministrano corsi di musica gratuiti. E anche per gli insegnanti e gli altri operatori della scuola questa iniziativa molte volte si trasforma in un vero invito alla conversione.

Così è successo all'insegnante Carla Fumo, che insegna in una scuola che da alcuni anni è contemplata nel progetto. La bellissima testimonianza in cui lei e suo marito Samuel Machiana ricordano il giorno in cui hanno regolarizzato la loro situazione matrimoniale e battezzato il loro figlio più piccolo, ringraziando gli Araldi per avergli insegnato ad amare la Madonna, è finita con queste parole: “Gli Araldi hanno fatto un grande sforzo per costruire la nostra cappella perché il numero di famiglie sta aumentando di giorno in giorno, perché scoprono il perfetto divino servizio degli Araldi in Mozambico, per la salvezza delle anime perdute e tormentate dai mali del mondo. Noi cristiani, figli degli Araldi, chiediamo continuamente che

Dio faccia scendere le grazie necessarie sulle famiglie mozambicane, e che gli Araldi continuino a piantare la vera devozione mariana nelle nostre vite”.

Avendo anche seguito da vicino un progetto, l'operatrice didattica Adelia Ezequias Massuanganhe scrive la sua gratitudine per l'effetto salutare osservato negli alunni: “Ho conosciuto gli Araldi del Vangelo in Mozambico nel 2012 quando hanno lanciato il progetto Futuro e Vita nella scuola elementare di cui ero direttrice. Hanno lavorato con molti bambini in varie modalità del loro progetto, insegnando loro a saper stare, a saper essere, e a saper fare. Terminato il periodo destinato al progetto, molti bambini hanno avuto il privilegio di essere sorteggiati per continuare la formazione presso la sede degli Araldi a Nkobe e hanno sollecitato l'autorizzazione dei genitori/tutori a svolgere queste attività le domeniche nella sede. La mia emozione come direttrice della scuola è stata grande perché vedevo il cambiamento nel comportamento degli alunni, nella scuola e nella società in generale. Sono diventati esemplari nella puntualità, nel profitto e nel modo di rivolgersi ai loro insegnanti. La scuola ha ricevuto riconoscimenti per aver accettato il progetto degli Araldi e molto spesso ricevo genitori che, vedendo i bambini vicini cambiati, vogliono iscrivere i loro figli qui. Ci siamo innamorati del modo in cui gli Araldi trasmettono il calore cattolico ai cristiani e alle famiglie, e questa passione ha fatto sì che nel 2016 cominciassi a frequentare la sede con l'obiettivo di vivere la vera devozione alla Madonna”.

“Varie bambine sono arrivate al monastero”

Indubbiamente, i frutti più nobili raccolti in questo apostolato con la



Lezione di musica nella Casa degli Araldi a Maputo

“Sono diventati esemplari nella puntualità, nel profitto e nel modo di rivolgersi ai loro insegnanti”

gioventù sono quelli che sono destinati ai seminari e ai conventi, e che spuntano molto più frequentemente di quanto si possa immaginare.

Il Monastero di Santa Chiara di Assisi, di Namaacha, è uno dei luoghi che hanno ricevuto nuove vocazioni attraverso questo processo, come attesta la Madre Superiore Suor Croce Maria: “Vorremmo ringraziare Dio per la presenza in questo paese del Mozambico degli schiavi di Maria, i suoi amati figli, gli Araldi del Vangelo. In un paese in cui sono mescolate diverse credenze religiose, essi stanno aiutando molte persone a ritornare alla vera Fede e ad accendere un amore tenero e materno alla Madonna. In un momento in cui il demone in tutto il mondo sta creando tan-

ta confusione e facendo molto rumore per conquistare le anime, essi sono una provvidenza per noi, lottando e sacrificandosi con grande zelo per riscattare le anime a Dio.

“Molte persone passano per il nostro monastero a chiedere preghiere. Noi accogliamo con gratitudine i loro sforzi per arrivare fino a qui da distanze molto grandi, e raccomandiamo loro di andare a trovare gli Araldi. È meraviglioso ascoltare la testimonianza di coloro che

si avvicinano alla vostra cappella ed escono da lì trasformati, impegnandosi seriamente nella vita cristiana.

Siamo anche immensamente grate per il lavoro vocazionale. Già molte ragazzine, attraverso gli Araldi, sono arrivate al monastero, e il 16 luglio di quest'anno una di loro ha iniziato la sua formazione come postulante.

La testimonianza di vita degli Araldi è necessaria in Mozambico non solo all'interno della società, ma anche nella Chiesa. Il loro modo di vivere è un interrogativo molto grande anche per molti sacerdoti e religiosi/e. La loro spiritualità attrae molti e incoraggia a non lasciarsi trasportare dalle mode, dalle attrattive del mondo”.

“Un grande regalo che la Madonna mi ha dato”

Dotati di vivace intelligenza e memoria privilegiata, i mozambicani sono desiderosi di apprendere le verità della Chiesa e di conoscere meglio Dio e la sua Santissima Madre. Per soddisfare questo desiderio filiale, vengono offerti corsi di preparazione per la consacrazione alla Madonna, con lezioni insegnate non solo nella casa degli Araldi e nelle parrocchie che lo richiedono, ma anche attraverso il programma radiofonico *Ora Mariana*, che raggiunge diverse province del paese.

Herculano Rafael Machegane, che ha concluso il corso l'anno scorso, così descrive la sua esperienza personale: "Vita senza Maria e vita con Maria: con questo titolo comincio uno spazio per rivolgermi a tutti i lettori della rivista *Araldi*, facendo un ringraziamento speciale alla famiglia Araldi in Mozambico, perché attraverso di loro ho iniziato ad avere una devozione più profonda per il Cuore Immacolato di Maria. Un giorno ho partecipato a una veglia di preghiera nella Comunità di San Pietro e San Paolo. La presenza degli Araldi mi ha commosso così tanto da indurmi ad avvicinarmi a loro, specialmente al sacerdote, alla ricerca di consigli per la mia vita, perché stavo passando per un periodo alquanto turbolento".

E continua l'interessante testimonianza: "Dopo due settimane, sono andato da lui con la mia famiglia per una benedizione. Il sacerdote ci ha invitato a partecipare al corso di consacrazione e, per curiosità, ho chiesto ad alcuni fratelli araldi quali benefici ci avrebbe portato. La risposta è stata semplice: "Iscriviti e partecipa, e vedrai i benefici". Mi mancano le parole per descrivere i cambiamenti che questo ci ha portato. Ci siamo consacrati l'8 dicembre 2017 e da allora la pace ha cominciato a regnare in casa; sono stato ammesso a un concorso pubblico e anche mia moglie ha ottenuto un lavoro. Conoscere gli Araldi è stato un grande dono che mi ha regalato la Madonna, e questo ha cambiato la mia vita per sempre".

Benevolenza e gratitudine

Tra le testimonianze inviate da parte delle famiglie dei giovani mozambicani che partecipano alle pro-



Don Celio Casale visita il Monastero di Santa Chiara di Assisi, di Namaacha

"Siamo anche immensamente grate per il lavoro vocazionale: molte ragazzine sono arrivate al monastero attraverso gli Araldi"

grammazioni settimanali nella casa degli Araldi o che già vivono nella comunità, abbiamo selezionato quella di Glicinia Aurora Alberto Monteiro Cassamo, nelle cui righe traspare la benevolenza e l'affabilità così caratteristiche del popolo di quel paese:

"Mio figlio considera la sede come se fosse la sua casa, e per un bambino penso che questo dica tutto quanto si potrebbe dire a proposito di una "casa" perché i bambini vogliono stare dove sono amati. Lui è il più giovane di quattro fratelli e vedo quanto lo stare nel progetto gli faccia bene e faccia bene a noi. Oggi lui è più sicuro, più fiducioso, lotta per ciò che vuole e, cosa più importante, che credo non debba mancare in un bambino, ha fede nell'amore di Dio e di Maria, la

Madre che intercede per noi".

Porte sempre aperte per aiutare il popolo mozambicano

I sacerdoti araldi non si limitano a ricevere coloro che li cercano, ma sono anche disposti ad andare nelle case per benedirle e portare una parola speciale di conforto alle famiglie. Natália Admi-

ra Pedro Manhiça Guiamba è stata ringraziata da questa visita e testimonia con gratitudine:

"Ciò che mi rende felice a ogni passo che faccio nella vita è di aver conosciuto gli Araldi. Quando il sacerdote è venuto a benedire la nostra casa, stavamo attraversando momenti così difficili che mancava persino il pane a tavola. Lui ha fatto di tutto per farci sentire bene e perché fossimo in uno spirito costante di preghiera, e ci ha dato tutti i consigli per avere la pace in famiglia. Ho capito che si trattava di una fase della vita, e che un vero cristiano passa per prove del genere. Grazie a loro, io e la mia famiglia oggi siamo consacrati alla Madonna, cioè, siamo Suoi schiavi, ma schiavi d'amore".

* * *

Nel contemplare i frutti dell'apostolato così sinteticamente descritto in queste pagine, non possiamo dimenticare che tutto questo accade in un paese con aree di alto indice di povertà, privo di tutto ciò che il mondo moderno considera segnali di grandezza. Tuttavia, lì abbondano i tesori della Fede, che fanno ricordare le sublimi parole di Gesù riportate da San Matteo nel suo Vangelo: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (11, 25). ✧



Carità e spirito soprannaturale all'interno della famiglia

Provenienti da più di venti paesi, 1.200 operatori degli Araldi del Vangelo si sono riuniti il 27, 28 e 29 luglio nella Casa di Formazione Thabor, a Caieiras (Brasile) per il XIV Congresso Internazionale di Cooperatori dell'Associazione. A causa dei limiti di spazio, quest'anno le iscrizioni si sono dovute chiudere mesi prima lasciando centinaia di persone in lista d'attesa...

Vittime di un mondo immerso nel peccato

Cosa cercavano così tante delegazioni provenienti da tutti gli angoli del Brasile e da paesi così lontani come l'India o il Mozambico? Cosa si aspettavano di trovare nelle conferenze e negli atti liturgici del Congresso?

Vittime di un mondo immerso nel peccato, i partecipanti al Congresso cercano nella dottrina cattolica un orientamento sicuro per il loro comportamento e mirano a trarre dai Sacramenti la forza per camminare verso la santità. E nel carisma degli Araldi, hanno trovato il modo migliore per partecipare "attivamente, coscientemente e responsabilmente alla Missione Salvifica della Chiesa per mezzo dell'apostolato" (Statuti, § 3).

I giorni che hanno trascorso insieme, sostenendosi a vicenda e incoraggiandosi reciprocamente nella pratica della virtù, hanno fatto elevare il loro sguardo al Cielo. E un nuovo universo si è aperto ai loro occhi stupiti!

Pietà, armonia e formazione permanente

In un clima di grande armonia e condivisione fraterna, i partecipanti hanno seguito i dibattiti che ruotavano intorno all'alta missione della famiglia cristiana, alla santità del matrimonio sacramentale – un argomento purtroppo trattato così poco anche negli ambienti cristiani – e alla necessità di tutti, religiosi e laici, di cercare di essere perfetti, "come il vostro Padre celeste è perfetto" (Mt 5, 48).

La bellezza, la grandiosità e l'armonia dell'insegnamento cattolico hanno entusiasmato i partecipanti che si sono impegnati a vivere una vita in famiglia pervasa di spirito soprannaturale, carità cristiana e molta preghiera in comune. Tutti sono usciti veramente trasformati da questi giorni di raccoglimento, facendo il proposito di moltiplicare lo sforzo di apostolato, in modo che l'anno prossimo ci sia il doppio dei partecipanti! Resta soltanto da sapere dove ci sarà spazio per loro...



Fotos: Stephen Nami

Intronizzazione di Maria Santissima – L'apertura del Congresso ha avuto luogo nella Basilica della Madonna del Rosario. Un gruppo musicale composto da giovani delle case Thabor e Contemplazione Mariana ha offerto un concerto di benvenuto, dopo il quale è stata intronizzata la statua della Madonna del Buon Successo.





Fotos: Stephen Nami

Pratica dei Sacramenti – Durante l'evento sono state celebrate due Messe quotidiane nella Basilica della Madonna del Rosario, e numerosi sacerdoti sono rimasti a disposizione per amministrare il Sacramento della Riconciliazione. Si è recitato anche il Rosario percorrendo in processione i grandi cortili della casa di formazione.



Fotos: Stephen Nami

Formazione permanente – La dottrina cattolica sul Sacramento del Matrimonio, esposta sulla base del Magistero Pontificio, e sugli autori più consacrati, è stato il tema trattato nelle riunioni, nelle rappresentazioni teatrali e nei gruppi di studio, divisi per lingue e paesi, cui tutti hanno partecipato con grande interesse.





Fotos: Thiago Yamura

Insieme e uniti – Centinaia di giovani provenienti da Brasile, Canada, Spagna, Portogallo, Paraguay e Mozambico, tra gli altri paesi, si sono riuniti dal 18 al 21 luglio nella Casa di Formazione Thabor per un altro Corso Estivo. Il “leitmotiv” è stato la necessità, per i figli di Maria, di unirsi intorno a Lei, di crescere nella Fede e affrontare meglio le difficoltà.



Fotos: Lucia Vu

Guardarsi e volersi bene – Sotto il motto “Vivere è stare insieme, guardarsi e volersi bene”, più di un migliaio di giovani e bambine provenienti da diversi paesi, tra cui l’India, si sono riunite nella Casa di Formazione Monte Carmelo per stimolarsi tutte insieme nella pratica della virtù. Gli spettacoli teatrali e i dibattiti sono stati seguiti con grande fervore. La giornata iniziava con la Santa Messa e il Rosario era pregato in gruppo.



È ACCADUTO NELLA CHIESA E NEL MONDO

Iniziano le celebrazioni per i 525 anni dalla prima Messa nel continente americano

La prima Messa nelle Americhe fu celebrata il 6 gennaio 1494 a La Isabela, nella provincia di Puerto Plata, nell'attuale Repubblica Dominicana, dove si trovano le rovine della città e la chiesa più antica eretta nel Nuovo Mondo. Il 7 luglio scorso è iniziato il primo di dieci pellegrinaggi a La Isabela da realizzarsi nel Paese in azione di grazie per il grande evento, ognuno dei quali rappresenta una delle sue diocesi. Tali pellegrinaggi si concluderanno nel gennaio 2019, quando si celebrerà il 525° anniversario.

In quella memorabile data, Solennità dell'Epifania del Signore, Fra Bernardo Boyl celebrò la Santa Eu-

caristia insieme ad altri dodici sacerdoti che seguirono Cristoforo Colombo. Un comunicato dell'Arcidiocesi di Santo Domingo afferma che il primo seme piantato lì "diede inizio a un grande raccolto di cristiani, che oggi rappresentano più della metà dei cristiani del mondo. A partire da quel piccolo villaggio della Repubblica Dominicana, Dio ha continuato a manifestarsi".

Nel luogo delle rovine è stato costruito l'attuale Tempio de Las Américas, dove è venerata la Vergine di Montserrat, portata dagli spagnoli.

Proposta di legge per reintrodurre croci nei locali pubblici

Ha richiamato l'attenzione dei media italiani, alla fine dello scorso luglio, il culmine al quale è giunto un dibattito iniziato mesi fa in Parlamento e che ora consente di pensare all'approvazione di una proposta di legge singolare per i nostri giorni così laicizzati: dopo che una legge simile è stata approvata dal Governo bavarese, è stato introdotto nel Parlamento italiano un disegno di legge che chiede la reintroduzione delle croci nei luoghi pubblici del paese. Il progetto prevede una multa fino a mille

euro per coloro che non rispettano la norma di mettere la croce in un "luogo elevato e ben visibile". La legge riguarderebbe università, scuole, uffici pubblici, aule dei tribunali, aeroporti, stazioni ferroviarie e porti.

Applicazione per pregare il Santo Rosario

Il sito *Rome Reports* ha presentato l'applicazione *The Holy Rosary* per recitare il Santo Rosario, che può essere utilizzata nel telefono cellulare. L'applicazione seleziona automaticamente i Misteri suggeriti per il giorno e li presenta in bellissime illustrazioni. Oltre a disporre di altre preghiere e risorse, l'utente può ascoltare la recita delle preghiere corrispondenti e seguirle per mezzo di un Rosario illuminato. L'applicazione offre anche commenti di Papi e Santi sui diversi Misteri del Rosario e consente aggiornamenti attraverso il contributo di nuove preghiere da parte dei fedeli in <https://elefantsoftware.weebly.com/rosario.html>.

The Holy Rosary può essere letto e ascoltato in inglese, spagnolo, francese, italiano, latino, malgascio, malese e portoghese; e può essere soltanto letto in albanese, arabo, bhasa indonesiano e tedesco.

APOSTOLATO DELL'ICONA MARIA, REGINA DEI CUORI

DIVENTI, ANCHE LEI, UN COORDINATORE DELL'APOSTOLATO DELL'ICONA!



Questo apostolato consiste nella circolazione di casa in casa di un'icona con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, come apparve a Fatima, che sarà accolta, ogni mese in un giorno stabilito da ciascuna famiglia parte-

cipante. Ogni gruppo di 30 famiglie che desiderino ospitare l'icona una volta al mese, richiede l'esistenza di un coordinatore (trice), che riceve dal parroco un mandato durante la cerimonia di consegna ufficiale dell'icona in chiesa.

VIA GUGLIELMO MARCONI, 13 - 30034 MIRA

TEL: 335 611 1295 - EMAIL: ICONA@ARALDIMISSIONI.IT

Scoperta la partitura sacra più antica del mondo

Nella città di Pavia è stato scoperto un antifonario che è la più antica partitura sacra conosciuta della Cristianità, essendo stata scritta intorno all'anno 1100. La pagina manoscritta su pergamena stava rinforzando la quarta di copertina di un volume dell'anno 1600 che, a sua volta, si trovava in restauro nella Biblioteca dell'Università di Pavia. L'importante annuncio è stato fatto dal Ministro dei Beni Culturali d'Italia, Alberto Bonisoli. Dominique Gatté, uno specialista di musica medievale responsabile della scoperta, ha confermato che si tratta di un'intera pagina leggibile di un antifonario o di un brevario, con testi liturgici e segni precursori della partitura gregoriana, che indicano la melodia che deve accompagnare il testo. La pergamena è decorata con una miniatura raffigurante un animale mitologico.

Milioni di pellegrini nel pellegrinaggio del Divino Padre Eterno

Il 1° luglio scorso, un'imponente moltitudine di pellegrini si è riunita per adorare il Divino Padre Eterno alla chiusura delle festività nel Santuario di Trindade, nello stato brasiliano di Goiás. Secondo i dati forniti dalla Polizia Militare e dal Corpo dei Vigili del Fuoco, più di tre milio-

ni di persone hanno partecipato agli eventi, superando i pellegrinaggi degli anni precedenti. Duemila collaboratori e volontari hanno garantito l'organizzazione.

La festa del Divino Padre Eterno è sempre celebrata la prima domenica di luglio. Quest'anno le commemorazioni sono iniziate il 22 giugno e hanno costituito il secondo maggiore evento cattolico in Brasile, dopo la festa del Cero di Nazareth, a Belém do Pará, e il primo del mondo dedicato al Divino Padre Eterno.

Durante i dieci giorni di pellegrinaggi, sono state realizzate 11 processioni, promosse 27 recitazioni del Santo Rosario, celebrate 121 Messe e seguite 45 novene. Diversi sacerdoti erano continuamente disponibili per ascoltare i devoti in Confessione, oltre a celebrare centinaia di Battesimi. Tutti i giorni sono stati segnati da albe e veglie di preghiera.

Migliaia di pellegrini a Jasna Gora

Il 7 e l'8 luglio scorsi, più di centomila pellegrini si sono riuniti nel Santuario Mariano di Jasna Gora in Polonia per il XXVII Pellegrinaggio della Famiglia Radio Maria sotto il motto *Resurrezione della Polonia mediante l'amore*. Il momento culminante è stato la Messa mattutina celebrata dal Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto Emerito del-

la Congregazione per l'Educazione Cattolica. Tra coloro che hanno preso la parola c'è stato Mateusz Morawiecki, primo ministro della Repubblica di Polonia, che ha sottolineato: "Jasna Gora è sempre stata la capitale spirituale della Polonia. Nel corso dei secoli, ci ha difeso e confortato nei momenti più difficili. Il cuore dei polacchi batte qui, perché Jasna Gora è simbolo della speranza e dello spirito polacco, simbolo della difesa e resistenza contro il male". Ha anche ricordato le radici cristiane dell'Europa, fundamenta su cui è stata costruita.

Tra le altre autorità civili presenti al pellegrinaggio mettiamo in evidenza Mariusz Blaszczak, ministro della Difesa Nazionale; Joachim Brudziński, ministro dell'Interno e dell'Amministrazione; Zbigniew Ziobro, ministro della Giustizia; Marek Gróbarczyk, ministro dell'Economia Marittima e Trasporto Idroviario; Andrzej Adamczyk, ministro delle Infrastrutture; Witold Bańka, ministro dello Sport e del Turismo; e Jan Krzysztof Ardanowski, ministro dell'Agricoltura; così come l'ex ministro della Difesa Nazionale Antoni Macierewicz e l'ex ministro dell'Ambiente Jan Szyszka. È stato anche letto un messaggio del Presidente della Polonia, Andrzej Duda, indirizzato ai membri partecipanti di Radio Maria.

Abbazia benedettina compie mille anni in Ungheria

L'abbazia di Tihany ha celebrato mille anni dall'arrivo del monaco San Gerardo di Venezia – anche conosciuto come Gerardo di Csanád o Giorgio di Sagredo – a Budapest per fondare il primo convento benedettino nell'attuale Ungheria. Sono stati celebrati anche i trecentottanta

anni della rinascita dell'ordine dopo la guerra turca.

Nell'occasione, Don Richard Korzensky, priore emerito del convento, ha commentato l'importanza dei benedettini e, senza dubbio, di San Benedetto come pilastro spirituale dell'Europa, affermando che la re-



Civertan (CC by-sa 2.5)

gola benedettina dovrebbe essere il "manuale dell'Unione Europea". San Gerardo fu canonizzato insieme al Re Santo Stefano e a suo figlio San Emerico, di cui fu precettore.



Continuano le lacrimazioni di statue della Vergine nell'America Centrale

Impressionati da quanto accaduto nel mese di aprile in Guatemala e Costa Rica, i responsabili di una società di pubblicità di San Salvador hanno preso l'iniziativa di collocare in diversi punti della città dei manifesti con le foto delle statue della Madonna di Fatima che hanno pianto in sedi degli *Araldi Vangelo*, accompagnate dalle parole: "Lacrime, il miracoloso avviso: 101 anni di Fatima. Il premio e l'avvertimento".

Tali lacrime sono state ampiamente riportate nel numero 198 della rivista *Araldi del Vangelo* e la loro autenticità è stata corroborata, tra l'altro, da un rapporto di laboratorio emesso in Costa Rica, in cui si conferma che il campione prelevato da una delle statue e analizzato era effettivamente di lacrime umane.

Anche in Nicaragua, un'immagine della Madonna di Fatima appartenente all'Apostolato dell'Icona ha pianto sangue nel mese di luglio, secondo quanto è stato diffuso da diversi giornali e pagine web.

La lacrimazione è avvenuta durante una visita dell'Icona in una casa famiglia nella capitale del Paese. Il fatto insolito è stato constatato da Don Hector Treminio, parroco di Santo Cristo de Esquipulas, a Managua, che era presente nel pomeriggio di preghiera celebrato in quella casa.

Il fenomeno, ovviamente, sarà studiato da una commissione specializzata prima che sia emesso un pronunciamento ufficiale da parte delle autorità religiose competenti.



Uno dei cartelloni pubblicitari per le strade di San Salvador

GAUDIUM PRESS
La prima agenzia di stampa cattolica in Brasile

• Portoghese • Spagnolo • Inglese



• Notizie • Opinione • Video • Immagini

Notizie dal Brasile e dal mondo

Si abboni
gratuitamente in
es.gaudiumpress.org

- ✓ 30 giorni con il Papa
- ✓ Mondo
- ✓ Opinione
- ✓ Roma
- ✓ Spiritualità

Potenti e vigili protettori celesti

Prima ancora di concludere la passeggiata, una grande lezione rimase impressa nel cuore di quelle piccole contadine: gli Angeli sono sempre al nostro fianco e vogliono aiutarci!



Suor Giovanna Wolf Gonçalves Fazzio, EP

Nei paesi dell'Europa centrale, dove l'inverno è rigido, gli ultimi giorni dell'estate hanno un imponderabile tutto speciale. Una brezza piacevole fischia attraverso i campi, ancora rigogliosi, gli uccelli cinguettano con più energia, come annunciando il loro prossimo viaggio verso terre più calde. I faggi e le querce setacciano delicatamente la luce del sole, i cui raggi fanno brillare in loro le foglie, ormai tra verdi e dorate.

È in questo contesto che si trova il pittoresco villaggio della nostra storia, situato proprio nel cuore dei boschi boemi. Lì, nella piccola Scuola dei Santi Angeli, succederà qualcosa di straordinario...

— Direttrice Helga, Vorrei proporre qualcosa di diverso per le attività con le nostre alunne, perché credo che sarà di grande beneficio spirituale per loro.

— Sì, professoressa Matilde. Anch'io avevo espresso un desiderio sulla stessa linea, ma non sapevo cosa proporre... Penso che sia stato il suo Angelo Custode a ispirarla. Cosa vuole fare?

— Ho notato un grande progresso nelle bambine dopo il nostro ritorno dalle vacanze estive: obbedienti, rispettose, buone conversazioni, chiedono aiuto se non capiscono... Penso che possiamo premiarle con qualcosa di diverso!

— E lei ha già pensato a cosa potrebbe essere?

— Durante le lezioni stiamo studiando la vita dei vari Santi e Sante che vivevano nella nostra regione, come San Ludmilla, San Venceslao e Sant'Agnese di Praga. Qui intorno ci sono alcune chiese e luoghi per dove essi sono passati, e sono sicura che molte delle nostre alunne non hanno mai avuto l'opportunità di visitare questi veri monumenti-reliquiari! Oltre ad aiutarle nella devozione a questi Santi, sarà anche un'eccellente lezione pra-

tica di Storia e Religione! Che cosa ne pensa? Possiamo organizzare?

— Ottima idea, professoressa Matilde! È davvero un'ispirazione del suo Angelo, poiché un suggerimento così opportuno può venire solo dal Cielo! Potrebbe occuparsi dell'itinerario, della merenda, ecc.? Io mi prenderò cura di invitare le bambine e di chiedere l'autorizzazione ai loro genitori.

— Sì, direttrice Helga! Sarà un piacere! E per quando possiamo fissare l'escursione?



Anch'io avevo un desiderio sulla stessa linea, ma non sapevo cosa proporre... Fu il suo Angelo Custode a ispirarla!

— Fissiamo per lunedì prossimo. D'accordo?

— Certo! Quanto prima tanto meglio...

I giorni di preparazione per l'uscita scolastica furono di molta animazione, poiché per quelle giovani contadine era sempre un'avventura uscire dal proprio villaggio.

Quando venne il giorno stabilito, tutte si radunarono nella chiesa matrice, da dove sarebbero partite. Costanza, una delle migliori allieve, ebbe l'idea di pregare i suoi Angeli Custodi, per chiedere protezione contro i pericoli della strada e ausilio per crescere nella devozione dei Santi che avrebbero visitato, e, in particolare, Maria Santissima e il suo Divino Figlio Gesù.

Tuttavia, come suole accadere, alcune bambine della classe trovarono esagerato il voler contrassegnare la bella e piacevole uscita con un tono così religioso, e iniziarono a ridere di Costanza. Ma, contrariamente a quanto fanno certi spiriti timidi e schivi, rinnovò fermamente la sua decisione di consacrare il gruppo ai Santi Angeli. Spiegò alle amiche che gli spiriti celesti non hanno solo, come pensano in molti, il compito di prendersi cura dei bambini per evitare che essi inciampino su qualche pietra, ma sono potenti messaggeri che ci guidano in qualsiasi momento e ci aiutano a vincere le trappole del male.

Quando sentirono le sue parole piene di entusiasmo, tutte le giovani che avevano riso prima si unirono a Costanza in fervente preghiera, misero l'escursione nelle mani dei loro Santi Angeli e iniziarono, con grande aspettativa, la lunga camminata.

Quando si erano già inoltrate attraverso i sentieri del bosco, una pioggia inattesa si riversò senza pietà sulle intrepide pellegrine. Corsero sotto un grande albero per ripararsi, finché la tempesta non si fosse placata.

Dopo alcuni minuti, decisero di conversare un po' per vedere se il



Illustrazioni: Edith Petticlerc

Mentre le giovani si intrattenevano a scherzare allegramente, Costanza lanciò un forte grido: “Andiamocene via da qui!”

tempo passava più in fretta e sentivano meno i vestiti bagnati... Tuttavia, ce n'era una che non era inclusa nel cerchio: Costanza. Cosa stava facendo lei? Invece di distrarsi con battute e discorsi, decise di approfittare di quel momento per parlare con Dio e con il suo Angelo Custode, cioè, si mise in preghiera. Nonostante possedesse un carattere molto vivace, tutte conoscevano bene l'attitudine contemplativa e raccolta di Costanza e non insistettero affinché lei stesse con loro.

Mentre le giovani si intrattenevano a scherzare allegramente, senza che nessuno se lo aspettasse, Costanza lanciò un forte grido:

— Andiamocene via da qui!

E tirò la prima che stava al suo fianco per mano, iniziando a correre velocemente. Esse si spaventarono, ma non ci pensarono due volte e fuggirono il più velocemente possibile. Ebbero appena il tempo di rendersi conto di cosa era successo dopo che se ne furono andate: un fulmine violentissimo era caduto pieno di furia su quello stesso albero che, pochi secondi prima, stava coprendo più di venticinque persone!

Dopo che si furono riprese dallo spavento, stupite, tutte si rivolsero a Costanza per osservare la sua

reazione: lei era serena e tranquilla, come se non fosse accaduto nulla di straordinario...

In questo momento le bambine compresero che l'anima della loro giovane collega, così abituata alla comunione con il soprannaturale, era sempre aperta alle ispirazioni del suo Angelo Custode. Sì! Era stata il fedele custode di lei e di ciascuna che le aveva salvate dalla morte.

Prima ancora di concludere la passeggiata e arrivare nei luoghi delle reliquie che tanto desideravano venerare, una grande lezione rimase impressa nel cuore di quelle piccole contadine: gli Angeli sono sempre al nostro fianco volendo aiutarci! Basta che li invochiamo e li consideriamo come veri amici. Meglio compresero la preghiera che recitavano fin dalla loro tenera infanzia, perché avevano vissuto l'esperienza di quanto i Santi Angeli sono i vigili protettori che ci illuminano, ci governano e ci proteggono!

La pioggia passò, ma in nessun modo diminuì la protezione angelica del gruppo devoto. Durante il loro pellegrinaggio esse si sentirono ispirate, difese e accompagnate dagli spiriti celesti che Dio, Padre premuroso e provvido, aveva collocato affinché le accompagnasse. ✧

I SANTI DI OGNI GIORNO

1. **Beata Giovanna Soderini**, vergine (†1367). Terziaria servita morta a Firenze. Fu discepolata di Santa Giuliana Falconieri.

2. XXII Domenica del Tempo Ordinario.

Beato Alessandro Carlo Lenfant, sacerdote e martire (†1792). Sacerdote gesuita, rinomato oratore e grande devoto del Sacro Cuore di Gesù, ucciso per essersi rifiutato di giurare la Costituzione civile del Clero.

3. **San Gregorio Magno**, papa e dottore della Chiesa (†604 Roma).

Beata Brigida di Gesù Morello, religiosa (†1679). Diventata vedova, si dedicò alla penitenza e alle opere di carità. Fondò la Congregazione delle Suore Orsoline di Maria Immacolata.

4. **Beata Maria di Santa Cecilia Romana** (Dina Bélanger), vergine (†1929). Membro della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, sopportò con pazienza per otto anni la terribile malattia di cui morì all'età di trentadue anni a Quebec, in Canada.

5. **Beato Fiorenzo Dumontet de Cardaillac**, sacerdote e martire (†1794). Vicario generale di Chartres, fu rinchiuso in una sordida nave a Rochefort durante la Rivoluzione Francese. Morì vittima della sua carità e zelo nell'assistere i prigionieri malati.

6. **Sant'Eleuterio**, abate (†sec. VI). Papa San Gregorio Magno lodò la sua semplicità e compunzione di spirito. Fu abate nel Monastero di San Marco, a Spoleto.

7. **Beato Ignazio Kłopotowski**, sacerdote (†1931). Sacerdote della Diocesi di Lublin, in Polonia, e fondatore della Congregazione

delle Suore della Beata Vergine Maria di Loreto.

8. Natività della Beata Vergine Maria.

San Tommaso da Villanova, vescovo (†1555). Religioso agostiniano, accettò per obbedienza l'episcopato di Valencia, in Spagna.

9. XXIII Domenica del Tempo Ordinario.

San Pietro Claver, sacerdote (†1654 Cartagena - Colombia).

Beata Maria de la Cabeza, madre di famiglia (†sec. XII). Moglie di Sant'Isidro, contadino, patrono di Madrid.

10. **Santa Pulcheria**, imperatrice (†453). Figlia di Arcadio, imperatore d'Oriente. All'età di quindici anni fece voto di verginità e trasformò i suoi appartamenti in un cenobio. Il suo esempio modificò la corte.

11. **San Giovanni Gabriele Perboyre**, sacerdote e martire (†1840). Sacerdote lazarista, missionario in Cina. Tradito da uno dei suoi discepoli, fu incarcerato, torturato e, infine, legato a una croce e strangolato.

12. Santissimo Nome di Maria.

Beato Apollinare Franco, sacerdote e martire (†1622). Religioso francescano spagnolo, partì come missionario per le Filippine e poi per il Giappone. Fu arso vivo durante la persecuzione.

13. **San Giovanni Crisostomo**, vescovo e dottore della Chiesa (†407 Comana - Turchia).

Beato Aurelio Maria (Benvenuto Villalón Acebrón), religioso e martire (†1936). Membro dell'Istituto dei Frati delle Scuole Cristiane, ucciso per odio alla Chiesa.

14. Esaltazione della Santa Croce.

San Gabriele Taurino Dufresse, vescovo e martire (†1815). Sacerdote della Società delle Missioni Estere di Parigi, decapitato a Chengdu, in Cina, dopo quarant'anni di operoso ministero, di cui quattordici come Vicario Apostolico.

15. Beata Vergine Maria Addolorata.

Santa Caterina Fieschi, vedova (†1510). Nata nel seno di una delle principali famiglie genovesi, divenne famosa per il suo amore a Dio e per la carità ai bisognosi, dopo aver condotto una vita frivola e mondana.

16. XXIV Domenica del Tempo Ordinario.

Santi Cornelio, papa (†252 Civitavecchia), e **Cipriano**, vescovo (†258 Cartagine), martiri.

San Giovanni Macías, religioso (†1645). Frate laico domenicano che per molto tempo svolse compiti umili nel convento di Lima.

17. **San Roberto Bellarmino**, vescovo e dottore della Chiesa (†1621 Roma).

San Stanislao di Gesù Maria, sacerdote (†1701). Fondò i Chierici Mariani dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, a Góra Kalwaria, in Polonia.

18. **San Domenico Trach**, sacerdote e martire (†1840). Arrestato durante la persecuzione religiosa in Vietnam, ottenne, in carcere, la conversione di San Tommaso Tono, che aveva abiurato per debolezza. Superando minacce e torture, si rifiutò di calpestare la croce e fu decapitato.

19. **San Gennaro**, vescovo e martire (†sec. IV Pozzuoli - Napoli).

Santa Maria Emilia de Rodat, vergine (†1852). Fondò a Villefranche, Francia, la Congregazione della Sacra Famiglia.

20. Santi Andrea Kim Tae-gon, sacerdote, **Paolo Chong Ha-sang e compagni**, martiri (†1839-1867 Corea).

Santa Teresa Kim Im-i, martire (†1837). Nata a Seoul da famiglia cristiana, all'età di diciassette anni consacrò la sua verginità a Dio. A trentasei anni fu arrestata, torturata e percossa a morte.

21. San Matteo, apostolo ed evangelista.

Santa Maura, vergine (†c. 850). Nobildonna francese che con le sue preghiere e il suo esempio ottenne la conversione di suo padre. Incoraggiò suo fratello al sacerdozio e si spogliò delle sue ricchezze aiutando la Chiesa.

22. Sant'Ignazio da Santhià, sacerdote (†1770). Cappuccino italiano, si distinse come confessore, direttore di anime e formatore di novizi.

23. XXV Domenica del Tempo Ordinario.

San Pio da Pietrelcina, sacerdote (†1968 San Giovanni Rotondo - Foggia).

San Adamnano di Iona, sacerdote e abate (†704). Profondo conoscitore delle Sacre Scritture e infaticabile difensore dell'unità, persuase molti scozzesi e irlandesi a celebrare la Pasqua secondo il costume romano.

24. Beata Colomba Gabriel, badessa (†1926). Vittima di calunnie, lasciò la carica di badessa del monastero benedettino di Leopoli, in Ucraina, e si recò a Roma, dove fondò la Congregazione del-

le Suore Benedettine della Carità.

25. Sant'Aunacario di Auxerre, vescovo (†605). Durante il suo episcopato fu completato il celebre Martirologio Geronimiano.

26. Santi Cosma e Damiano, martiri (†c. sec. III Cirro - Siria).

Santa Teresa Couderc, vergine (†1885). Fondatrice della Congregazione di Nostra Signora del Cenacolo di Lalouvesc, in Francia.

27. San Vincenzo de' Paoli, sacerdote (†1660 Parigi).

San Bonfilio, vescovo (†c. 1115). Dopo aver governato la sede di Foligno, in Umbria, trascorse dieci anni in Terra Santa e, al suo ritorno, si ritirò nel monastero di Storaco.

28. San Venceslao, martire (†929/935 Stará Boleslav - Repubblica Ceca).

Santi Lorenzo Ruiz e compagni, martiri (†1633-1637 Nagasaki - Giappone).

Santa Eustochia, vergine (†c. 419). Con sua madre, Santa Paola, lasciò Roma e seguì San Girolamo fino a Betlemme.

29. Santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli.

San Renato Goupil, martire (†1642). Medico e collaboratore



Santa Paola e Santa Eustochia, del Maestro di Parral - Museo di Segovia (Spagna)

delle missioni dei Gesuiti in Canada. Fu ucciso dagli irochesi quando si accorsero che insegnava ai bambini il segno della Croce.

30. XXVI Domenica del Tempo Ordinario.

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa (†420 Betlemme - Palestina).

San Simone, monaco (†1082). Conte di Crépy, in Francia, rinunciò alla patria, al matrimonio e alle ricchezze per condurre vita eremitica nel massiccio del Giura.

Parole di minaccia e promessa

Niente e nessuno osa alzarsi contro questa Vergine coronata da dodici stelle! Esplodano i vulcani più feroci al culmine della loro rabbia e Maria sarà sempre lì come per ripetere: “Figli miei, non abbiate paura!”



Suor Mariana Iecker Xavier Quimas de Oliveira

Chi percorra le strade di Quito, quando solleva lo sguardo al di sopra del livello delle case, vede spiccare due imponenti dominatori: uno di loro sembra voler soffocare la città con il brutto potere della natura, un altro la assume e la eleva con l'amorevole forza del soprannaturale. Sono il colle di *El Panecillo*, coronato da una statua monumentale della Madonna dell'Apocalisse, e l'immensa e lontana mole del vulcano Cotopaxi.

Staranno contendendosi o tanto magnifici dominatori? Forse... Se cercassimo nelle leggende indigene, forse scopriremmo racconti di un terribile combattimento tra i due. O chissà se – cosa che sarebbe ancor più incredibile – non arriverebbe nelle nostre mani la favolosa descrizione di un duello futuro tra la Vergine alata ed esseri incandescenti emanati dalle profondità della terra.

Ma lasciamo da parte l'universo delle ipotesi e volgiamo gli occhi al

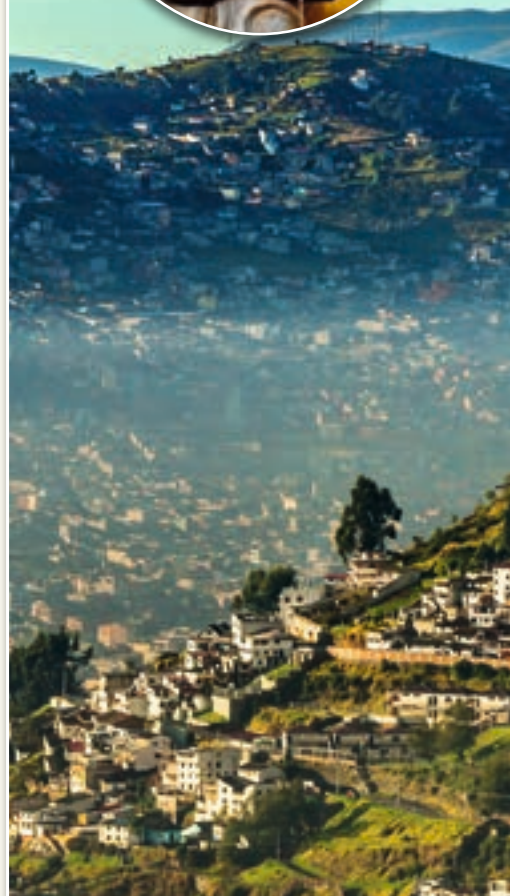
nostro mondo terreno, molto meno fiabesco e avvincente. Lì troveremo il Cotopaxi, gigante innevato addormentato dal 1877, quando seppellì con le sue eruzioni la città di Latacunga, alcune decine di chilometri a sud di Quito.

Considerato dagli scienziati il vulcano attivo più alto del mondo, è, per i Quitenhos, la loro più vicina e terribile minaccia. Bellissimo nel candore angelico della sua sommità, suggerisce che non è diverso al culmine del suo furore; fresco e ameno nella sua placidità quotidiana, promette di essere ardente ed esplosivo nei giorni della sua ira.

Dall'altra parte dell'orizzonte, formando con esso una perfetta antitesi, c'è la Vergine dell'Apocalisse, Signora e la Padrona delle terre dell'Ecuador. Calpestando il globo terrestre, mostra di essere Regina della terra, e stringendo con una catena il principe delle tenebre, ostenta il suo dominio sugli inferni, mentre abbozza un sorriso discreto.



David Ayuso



Con la sua mano destra, sembra trattenere forze provenienti dal Cielo, che non possiamo vedere. E quali immensità non sono strette dalla sua mano? Poiché a Maria, essendo sommatamente eccelsa, Dio concede non solo il potere sulle creature inferiori, ma anche su quelle celesti, riuscendo persino, in certe circostanze, a reggere il braccio della giustizia di Dio.

Niente e nessuno osa ribellarsi a questa Vergine coronata da dodici

stelle! Si sollevino le onde delle tribolazioni, irrompano con ardore tutte le lotte della vita umana, esplodano i più feroci vulcani al culmine della loro ira e del loro calore corrosivo, e Maria sarà sempre lì come a ripetere: “Figli miei, non abbiate paura! Sono la dominatrice dell’universo! Abbiate fede, e anche nelle peggiori circostanze Io sarò al vostro fianco per proteggervi. Un solo sguardo mi sarà sufficiente per ottenermi la salvezza. Vi avver-

to soltanto: come un’aquila si eleva rapidamente al cielo, così io posso rapidamente allontanarmi dalla presenza di coloro la cui condotta non Mi piace. Vivete secondo le leggi di mio Figlio, o correte il rischio di vederli privati della mia compagnia...”

Eleviamo il nostro sguardo alla Vergine dalle ali d’aquila e conserviamo nel cuore, quale prezioso tesoro, queste sue parole, ora di minaccia, ora di promessa! ✧



Patricio Hidalgo

Veduta aerea della città di Quito, con El Panecillo in primo piano e il Cotopaxi sullo sfondo; in evidenza, Madonna dell'Apocalisse - Casa Lumen Cœli, Mairiporã (Brasile)



Nascita della Madonna, di Taddeo di Bartolo - National Gallery of Art, Washington

Arrivo al mondo della creatura perfetta

L Santo Natale della Madonna segna una nuova era nella storia dell'Antico Testamento che, possiamo dire, si divide in due parti: prima e dopo la Santissima Vergine. Se l'Antico Testamento è una lunga attesa del Messia, questa attesa ha due aspetti: le migliaia di anni in cui la Divina Provvidenza ha permesso a questa attesa di espandersi e il momento benedetto in cui Dio ha deciso di far nascere Colei che avrebbe ottenuto l'avvento del Salvatore.

La nascita di Maria Santissima è l'arrivo nel mondo della creatura perfetta che trova piena grazia davanti a Dio, dell'unica persona le cui preghiere hanno il merito sufficiente per far sì che, alla fine, le suppliche, le sofferenze di tutti i giusti e la fedeltà di tutti coloro che sono stati fedeli ottengano ciò che senza la Madonna non si sarebbe ottenuto.

Plínio Corrêa de Oliveira